

tempo **S**port

- **CATANIA E L'ETNA CON CSAIN PRONTI AD ACCOGLIERE IL MONDO SPORTIVO D'IMPRESA**
- **IL CALCIO ITALIANO DIFENDE IL SUO TITOLO EUROPEO ZOFF RICORDA L'IMPRESA DEL '68**





Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



1001 Miglia[®] ITALIA



FCI
FEDERAZIONE
CICLISTICA
ITALIANA



16/22 AGOSTO 2024 - PARABIAGO (MI)

Città di TRE CAMPIONI del MONDO



Pedalando nel paese più bello del mondo

47 NAZIONI - 500 CICLISTI

1.610 km - 18 TAPPE - 16800m ↗



1001migliaitalia.it



sommario



NUMERO 5/6/7/8
GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale "La pratica sportiva per superare tutte le forme di discriminazione", progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere

Numero chiuso in redazione
il 3 GIUGNO 2024

PAG. 2 INSIEME CON ESPERIENZA ED ENTUSIASMO
DI LUIGI FORTUNA



4

PAG. 3 KOSMOPOLITES
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 "IL MIO EUROPEO '68, MATTO MA MERITATO"
DI GIACOMO CROSA

8



PAG. 8 CATANIA CAPITALE DI SPORT E IMPRESA
DI PAOLO GERMANO

PAG. 10 PARIGI É DONNA, MA TROPPI POSTI VUOTI
DI SANDRO AQUARI

10



PAG. 13 UNA GRANDE ITALIA MARCIA SU PARIGI

PAG. 14 QUANDO I MUSCOLI FANNO CULTURA
DI LIVIO TOSCHI

PAG. 18 LA SUBACQUEA UN MONDO DI SFIDE
DI VALERIO D'EPIFANIO

22



PAG. 20 VAI AL CAMPUS DIVENTERAI UN ATLETA
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 22 QUASI UNA CHAMPIONS...
DI MICHELE URSO

26



PAG. 24 A RENDE UN'INVASIONE DI "FARFALLE"

PAG. 26 LA CALABRIA PATRIA DELLA GINNASTICA

PAG. 28 KARATE CSAIN, È FESTA PER TUTTI
DI PAOLO GERMANO

30



PAG. 30 AMICHE PER SEMPRE GRAZIE AL TATAMI
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 32 É PARTITA L'ONDA ROSA
DI MARTINA REDEMAGNI

38



PAG. 33 CORRI CATANIA, CORRI!
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 34 LA DANZA É...POSSIBILE

40



PAG. 35 É UN VOLO D'ALTRI TEMPI
DI MARCO PATTONI

PAG. 36 PIÙ PLASMA E PIÙ GIOVANI
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 38 MANGIARE PER VIVERE, NON PER LA GOLA
DI GIUSEPPE CHIODI

42



PAG. 40 RAGAZZI, KAIROS VI STA ASPETTANDO
DI TOMMASO PEZZINO

PAG. 42 E ANCHE LO SPETTATORE SCESE IN CAMPO
DI GIORGIO SIMONELLI

PAG. 44 1974, UN TERREMOTO NELLA GIUNGLA
DI FABIO MONTI

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI SALVO SPINELLA



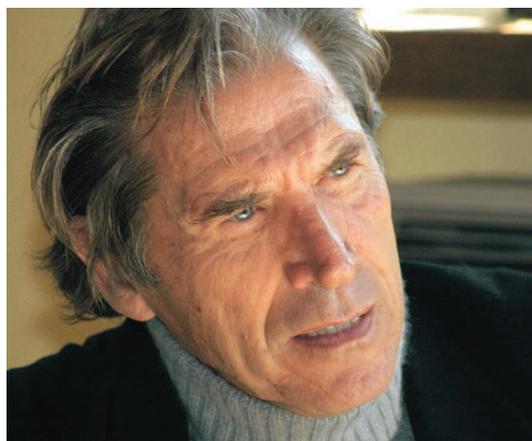
IL PRESIDENTE

INSIEME CON ESPERIENZA ED ENTUSIASMO

di LUIGI FORTUNA

Se non si fosse formata una meravigliosa squadra, non avremmo potuto disegnare e non saremmo pronti a realizzare quanto cinque mesi fa elaboravamo ma non ancora mosso alcun passo concreto verso I Giochi Mondiali del Welfare Aziendale WFCS Catania 2024. Se però non avessimo già realizzate esperienze simili, tipo gli EFCS estivi a Riccione nel 2015 e invernali a Cortina nel 2016, mirabilmente orchestrati da Giacomo Crosa, non avremmo avuto uno schema già collaudato. Riporto con piacere le parole del Presidente Giovanni Malagò, alla mia presentazione dei Giochi di Catania: è una olimpiade! ma fate tutto da soli? Bravi e complimenti! Adesso siamo alle cuciture e al ripasso dei vari passaggi; si faranno alla grande in nome della nostra nazione, di Catania e di CSAIn. Dall'ultima lista delle iscrizioni sono migliaia i nominativi a registro e circa cinquecento sono Italiani; trentuno le Nazioni da quattro continenti che si confron-

teranno in ventuno discipline sportive e nelle varie categorie e nei tre giorni di gara. Possiamo affermare che il welfare aziendale, così interpretato, unisce i popoli e supera le tensioni. Molte delle nazioni che ospitiamo si trovano dentro conflitti sociali importanti ma competeranno sportivamente e in questo, oltre a sentirci fortemente responsabili, ci sentiamo partecipi di questo fenomeno distensivo e positivo. A questo successo va il plauso per le forze Ministeriali e Locali preposte al controllo e all'Ordine. Del resto questo era l'intendimento che mosse noi e alcuni amici colleghi di altre nazioni, a fondare l'Ente Mondiale dello Sport d'Impresa i cui Giochi, dopo la recente edizione di Leon/Mexico, quest'anno saranno ospitati e realizzati, senza alcuna modestia, "magnificamente" a Catania. Per i ringraziamenti, le medaglie e i risultati, rimandiamo a fine evento, ora incrociamo le dita pronti a scattare dai blocchi di partenza, come evoca la copertina di questo TempoSport. ●



IL DIRETTORE

KOSMOPOLITES

di GIACOMO CROSA

Nei prossimi giorni, seppur in un contesto geopolitico avvilente nella sua precarietà e violenza, lo sport cercherà disperatamente di offrire la dimensione di un mondo che non rinuncia al confronto in una atmosfera di convivenza pacifica.

È naturale trattenere razionalmente il respiro nella speranza che tutto ciò possa accadere e che tutti possano riappropriarsi del sentirsi Kosmopolites, ovvero "cittadini del mondo", protagonisti positivi nello stesso mondo come tanto tempo fa immaginava il filosofo Diogene di Sinope, fondatore della scuola cinica.

Calendario alla mano stiamo per entrare nel solstizio d'estate, quando il sole sembra fermarsi ad illuminare il mondo con la sua forza e la sua luce. Sarà un periodo straordinario per lo sport.

Quando si celebrerà il nostro caro equinozio, il prossimo 20 giugno, saremo nel cuore dei Campionati Mondiali dello sport d'impresa che con grande entusiasmo e professionalità CSAIn sta organizzando a Catania. Un evento che certifica il respiro internazionale del nostro Ente che anche in questo ambito si offre e vuole esaltare i concetti di integrazione culturale e sociale.

Questo numero di TempoSport a loro dedica la copertina e ne anticipa alcuni contenuti. Tra emozione di ricordi e informazioni dettagliate non mancano riferimenti a manifestazioni sportive che ci coinvolgeranno per tutto il periodo estivo. E così, eccoci a parlare dei Campionati Europei di calcio in Germania facendoci accarezzare dall'esperienza di Dino Zoff, così come vengono illustrati i Giochi Olimpici di Parigi.

Di particolare effetto poi, le sfumature culturali della FIJKAM, Federazione con cui CSAIn ha un rapporto di particolare integrazione.

In questo contesto di eccellenze non possono mancare le pagine che certificano l'attivismo ad ampio spettro del nostro Ente su tutto il territorio. Un agire nel quale si mescolano competizioni e delicatezza di personaggi. A tutto ciò si affiancano come sempre i contributi sociali e culturali del Comitato Italiano Paralimpico, di AVIS, di Confindustria-Cisambiente e le pagine d'informazione generale che vanno dalla pedagogia alla fiscalità.

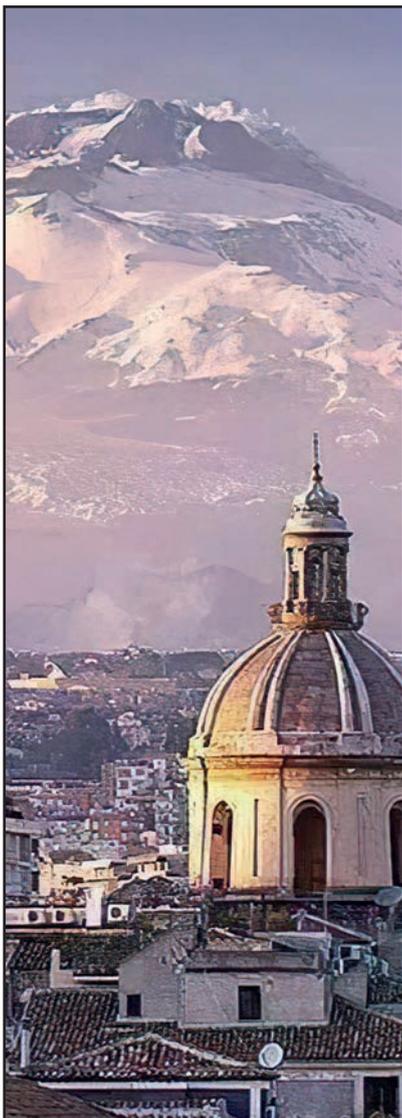
Il senso di questo TempoSport è ancora una volta quello di essere portatore umile di inviti alla conoscenza ed alle riflessioni.

Grato sempre per la vostra accoglienza. ●



Dal 19 giugno la città siciliana, con l'organizzazione di CSAIn, ospiterà la 5ª edizione dei Giochi mondiali della World Company Sport Games. Attesi oltre 4.000 atleti e 1.000 accompagnatori da quattro continenti e trentuno Paesi. In programma ben 28 discipline più tre riservate all'attività paralimpica

CATANIA CAPITALE DI SPORT E IMPRESA



Ancora pochi giorni e la grande avventura dei Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa di Catania avrà inizio: una celebrazione che vuole esaltare e fondere lo spirito aziendale con quello sportivo. Tutto è pronto e qui si vuole anticipare quanto si potrà "gustare" dal 19 al 23 giugno, quando la caleidoscopica città di Catania diventerà il fulcro di un evento sportivo particolare: la 5ª edizione dei WCSG (World Company Sport Games). Questa manifestazione vedrà aziende di molte parti del mondo portare i propri dipendenti a gareggiare in 28 discipline sportive, riprendendo nelle competizioni il benessere, la coesione e lo spirito di squadra che si manifesta all'interno del quotidiano contesto lavorativo. I Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa rappresentano un evento di rilievo internazionale, un'opportunità unica per le imprese di dimostrare il loro impegno nei confronti del benessere dei loro dipendenti, ovvero in quello che globalmente viene definito "welfare aziendale". Aziende di diverse dimensioni e settori, provenienti da 31 Paesi e 4 continenti, parteciperanno all'evento con le loro squadre in una serie di competizioni che spaziano dagli sport che si possono definire tradizionali come calcio, basket, pallavolo e atletica leggera, fino a discipline meno convenzionali come il bowling, le freccette o in calcio balilla.

Catania, con il suo mix di storia, cultura e bellezze naturali, sarà la cornice perfetta per ospitare un evento di questo genere.

La città siciliana, infatti, è in grado di offrire non solo infrastrutture sportive di alto livello, ma anche una ricca proposta di attrazioni turistiche. Durante i giorni dei campionati, i partecipanti avranno l'opportunità di esplorare il patrimonio culturale di Catania, dalle sue affascinanti chiese barocche ai mercati vivaci, senza dimenticare l'imponente presenza dell'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa.

Oltre alle competizioni nelle 28 discipline previste e nelle 3 discipline paralimpiche, il programma dei giochi è stato studiato nei minimi dettagli per offrire agli oltre 4.000 atleti e 1.000 accompagnatori un'esperienza completa nella quale storia e bellezze artistiche fanno da sfondo rappresentandone un prezioso valore aggiunto.

L'evento vedrà la partecipazione di dirigenti, tecnici, impiegati e operai delle più grandi aziende europee e mondiali, ma anche di tanti appassionati di sport iscritti alle associazioni affiliate CSAIn, tutti uniti da uno spirito, che in un anno come questo, non può che richiamarsi a quello olimpico.

Entrando nei dettagli, oltre a quasi tutti i Paesi europei, saranno presenti, solo per citarne alcuni, atleti provenienti da Stati Uniti e Canada, da



Da sinistra, Enzo Falzone, vicepresidente CONI Sicilia; Sergio Parisi, assessore allo Sport di Catania; Enrico Trantino, Sindaco di Catania; Luigi Fortuna, Presidente CSAIn; Umberto Ilardo, vicepresidente WFCs; Salvatore Bartolo Spinella, vicepresidente CSAIn. A destra, la cantante britannica Skin che sarà uno degli artisti che allietano le ore di svago dopo le gare.



Messico, dalla Cina, dai Paesi Arabi e da alcuni Paesi africani come Congo e Mali. Ovviamente i partecipanti-atleti avranno l'obiettivo di raggiungere traguardi sportivi, salire sul podio, cercare di esprimere il meglio di sé ma alla fine si può essere sicuri che i giorni catanesi verranno da loro ricordati come un'esperienza di convivenza e socializzazione e di completamento culturale.

Il programma-gare dei campionati è particolarmente intenso. Inizialmente il luogo più frequentato sarà il Centro accrediti situato a Le Ciminiere, punto nevralgico della città, vicino alla stazione centrale. Qui tutti i partecipanti il mercoledì 19 giugno, ritireranno il loro accredito e il pettorale per la corsa podistica del sabato pomeriggio. Nei locali de le Ciminiere, punto centrale di riferimento organizzativo,

potranno anche cenare gustando i piatti della tradizione culinaria siciliana adatti a tutte le esigenze e problematiche alimentari. Straordinaria in questo settore la collaborazione dell'Istituto Alberghiero di Catania, un certificato di eccellenza che lascerà in tutti sapori indimenticabili. Sempre negli spazi de Le Ciminiere sono previsti eventi serali con spettacoli ed intrattenimento fino a notte inoltrata a ribadire come tutto possa essere divertimento. Proseguendo nelle anticipazioni è giusto ricordare che mercoledì 19 giugno con inizio alle ore 21:00 si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione dei Giochi. Il tutto avverrà, come giusto e naturale che fosse, in pieno centro cittadino, nella Piazza dell'Università e zone limitrofe. Sarà uno degli eventi più emozionanti di tutta la manifestazione.

Le rappresentative di tutti i 31 Paesi, sfileranno con le rispettive bandiere, nello spirito di una coesistenza non solo sportiva.

In questa festa è inserita anche una parte protocollare nella quale il Sindaco di Catania Enrico Trantino porterà il suo saluto a nome di tutte la città e il Presidente della Federazione mondiale Didier Besseyre insieme al Presidente CSAIn e del Comitato organizzatore Luigi Fortuna dichiareranno "aperti" i Giochi.

A completare il quadro di tutto ciò, molta musica, esibizioni di artisti con l'apice emotivo nella performance e nella voce della cantante di fama mondiale Skin.

Dal giorno dopo, giovedì 20, tutta l'attenzione si sposterà negli impianti sportivi nelle diverse zone della città e della sua provincia. Ogni giornata sarà caratterizzata da un mix di competizioni e momenti di svago, nei quali i partecipanti avranno modo di gareggiare in ben 28 discipline, permettendo così a ogni azienda di mettere in luce le diverse abilità e talenti dei propri dipendenti. L'ultimo atto sportivo dei Giochi mondiali sarà il pomeriggio di sabato 22 giugno, sarà una corsa di massa che esprimerà allegria e magari nostalgia nel suo snodarsi tra le strade del centro di Catania.

Per l'atto finale dei Giochi tutti si ritroveranno a Le Ciminiere. Sarà una grande festa nella quale tra musica e balli comincerà il rito del racconto delle varie esperienze ed emozioni vissute con il sipario protocollare del passaggio della bandiera dei Giochi dalla città di Catania a Frederikshavn, città della Danimarca, prossima sede nel 2026 dei WCSG. Tutto questo è quanto abbiamo immaginato in attesa che diventi realtà.

TUTTI GLI SPORT DI CATANIA 2024		
ATLETICA	CICLISMO	PALLACANESTRO 3x3
BADMINTON	CORSA SU STRADA	PALLAMANO
BEACH VOLLEY	FRECCETTE	PALLAVOLO
BOWLING	GOLF	PÉTANQUE
BRIDGE	MOUNTAIN BIKE	SCACCHI
CALCIO A 5	NUOTO	TENNIS
CALCIO A 7	ORIENTEERING	TENNIS TAVOLO
CALCIO A 11	PADEL	TIRO A SEGNO
CALCIO BALILLA	PALLACANESTRO	TIRO CON L'ARCO
WALKING FOOTBALL		
I TRE SPORT PARALIMPICI		
ATLETICA	NUOTO	TIRO CON L'ARCO

Il 14 giugno, in Germania, inizierà la nuova edizione del torneo continentale di calcio. L'Italia deve difendere il titolo conquistato nel 2021, il secondo dopo quello vinto nel lontano 1968. Dino Zoff ricorda quel successo per certi versi rocambolesco: si andò in finale grazie a una monetina e la partita decisiva fu giocata due volte

«IL MIO EUROPEO '68 PAZZO MA MERITATO»



UEFA
EURO2024
GERMANY

Il Campionato Europeo di Calcio UEFA è nato nel 1960 su iniziativa del segretario generale dell'UEFA Henri Delaunay. Si disputa ogni quattro anni e quella del 2024 sarà l'edizione n. 17. È stato vinto da dieci nazioni diverse: tre volte da Germania e Spagna, due volte da Italia (1968, 2020) e Francia; una volta soltanto da Urss, Cecoslovacchia, Paesi Bassi, Danimarca, Grecia e Portogallo. L'Italia è arrivata anche due volte in finale, nel 2000 e nel 2012, quando fu sconfitta rispettivamente da Francia e Spagna. Nessuna nazione ha partecipato a tutte le fasi finali, la Germania vanta il primato con 13 partecipazioni. L'Italia è stata presente 11 volte. La Germania lo organizza per la seconda volta, la Francia lo ha organizzato tre volte e l'Italia una soltanto, nel 1968, quando esordì vincendolo.

Se il pallone fosse un dio, o meglio un *daimon* greco, potrebbe ben dire con diritto, alla maniera di Carlo V, che sul suo regno non tramonta mai il sole.

Il gioco del calcio con il suo frenetico, quasi dionisiaco susseguirsi di manifestazioni ne certifica l'espressione. È un dato di fatto.

E così, dopo la conclusione dei vari campionati Nazionali, Coppe europee di vario prestigio, eccoci al cospetto dell'imminente 17° Campionato Europeo, vagabondo tra le città tedesche con l'Italia ambiziosa protagonista. Inizio del tutto il prossimo 14 giugno.

Con questa premessa non si può non giocare con il tempo ed andare ad un altro giorno di giugno, il giorno 10 del 1968 e celebrare il primo titolo europeo vinto dall'Italia al termine di una "seconda finale" giocata con la Jugoslavia nello stadio Olimpico di Roma. Di quella formazione, di quell'undici che vinse faceva parte anche Dino Zoff che è sempre bene ricordare come l'unico giocatore italiano ad aver vinto sia un Campionato Europeo che un Mondiale.

Dino Zoff, una persona ed un giocatore che a pieno titolo viene associato al concetto di *Mito*.

CSAIn ha il piacere e l'orgoglio di averlo come Presidente Onorario nel solco di una tradizione che nello stesso ruolo ha avuto anche altri personaggi di prestigio agonistico e valori umani straordinari come Fiorenzo

Magni e Paola Pigni.

Ricordare quel campionato europeo in uno dei nostri frequenti matinée è stato inevitabile.

Burascoso, avventuroso, emozionante, sorprendente, fortunato, meritato, ti ho elencato alcuni aggettivi per sintetizzare quel successo, quale scegli?

«Se permetti ne scelgo due: sorprendente e meritato, nel contesto di grandi squadre come a quel tempo erano Unione Sovietica con le sue 17 repubbliche ed una squadra che era la sintesi del suo meglio e Jugoslavia per la quale, in un'altra dimensione con le sue cinque repubbliche, valeva lo stesso discorso. Non dimentico che l'altra semifinalista era stata la grande Inghilterra, battuta a Firenze proprio dalla Jugoslavia. Certo fummo fortunati per la buona sorte della monetina al termine della sofferta semifinale con l'Unione Sovietica finita 0 a 0 ma nella quale giocammo praticamente in 10 con Rivera infortunato. In ogni caso furono, in quel periodo, scontri al vertice europeo.

Il regolamento di allora, dopo i tempi supplementari, non prevedeva i calci di rigore ma il sorteggio con la monetina a decidere la squadra vincente, Fu l'ultima volta che venne chiamata in causa. È facile immaginare la tensione di quei momenti.

«Ovvio e fu anche surreale. Io con i compagni nel nostro spogliatoio ad aspettare il verdetto. Il rito della monetina, o del sorteggio come lo vogliamo chiamare, si svolse nel-



La squadra che scese in campo all'Olimpico, il 10 giugno 1968, nella finale bis contro la Jugoslavia battuta poi 2-0. In piedi da sinistra: Salvatore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti, il capitano. Accosciati: Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola e Burgnich. Il Commissario tecnico era Ferruccio Valcareggi.

Foto sotto, l'esultanza degli azzurri dopo aver vinto la finale del torneo 2020 posticipato al 2021 a causa del Covid. L'Italia del ct Mancini superò in finale, ai rigori, l'Inghilterra dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1



lo spogliatoio dell'arbitro tedesco Tschenscher, e lì, con il commissario UEFA e altri dirigenti delle due squadre, era andato solamente il nostro capitano Giacinto Facchetti. Ci separavano una ventina di metri. Ad aspettare il verdetto, insieme a noi anche il pubblico del San Paolo partecipe in tutto e per tutto. Poi Facchetti rientrò nello spogliatoio. Oggi mi viene da descriverlo gaudente ed istintivamente tutti quanti insieme ci sentimmo in dovere di condividere quel momento fortunato con il pubblico. Risalimmo il tunnel e la scala che portava al campo e c'è una fotografia che ha fissato in modo stupendo quel momento. La cosa divertente è che su quel sorteggio si sono

inserite tante storie fantastiche come quella che la monetina al primo lancio fosse finita in equilibrio conto il muro o si fosse incastrata in equilibrio in una fessura. La realtà era tutta nella faccia gaudente di Facchetti che sentenziava il nostro passaggio alla finale di Roma.

C'è qualcos'altro di quella serata e di quella partita che hai ancora sulla pelle?

"Sì c'è, e voglio ancorarla al pubblico, un pubblico fuori del comune. Novanta mila persone che partecipe delle nostre sofferenze in campo non mancò mai di sostenerci. Nelle orecchie ho ancora il fragore dei fischi ogni qual volta la palla era tra i piedi dei sovietici. Un modo eviden-

temente ingenuo e spontaneo per impaurire loro e sostenere noi. Sono stati momenti emotivamente tra i più intensi se non i più intensi di tutto l'europeo».

Conclusione di quell'Europeo con una doppia finale Italia- Jugoslavia: la prima giocata l'8 giugno terminata 1 a 1 con la rete del pareggio segnata da Domenghini su punizione sul finire dei tempi regolamentari, la seconda giocata sempre per regolamento 48 ore dopo, il 10 giugno: Anastasi e Gigi Riva a segnare le reti del successo. Esercizio facile di memoria, scandisci la formazione che parte ovviamente da te.

«Zoff, Burgnich, Facchetti, Rosato, Guarneri, Salvatore, Domenghini,



De Sisti, Anastasi, Mazzola Riva».

Ed ora colpi leggeri di pennello per ciascuno di loro alla con buona pace di tutti gli youtube moderni.

«Burgnich, un fenomeno non considerato tale. Difensore forte robusto sempre presente, uomo fondamentale.

Facchetti gran lavoratore, grande presenza sulla fascia, buon capitano. Rosato un combattente nato, un marcatore spietato.

Guarneri difensore in punta di piedi, ma ugualmente efficace.

Salvadore giocatore di grande tecnica anche le il suo modo di muoversi non la rendeva appariscente.

Domenghini atleta instancabile, concreto, sempre con atteggiamento positivo.

Mazzola classe sottile, buona visione di gioco, rapidità di movimenti sempre bravo e bello a farsi vedere in campo e da fuori.

Anastasi attaccante agile e rapido, imprevedibile forse imprevedibile anche per sé stesso per i movimenti che eseguiva. Poteva anche stoppare male la palla ma in ogni caso riusciva quasi sempre ad anticipare il difensore.

De Sisti un metronomo di centrocampio, senso della posizione e delle geometrie.

Gigi Riva potenza dell'atleta vero. Con la palla davanti, al contrario di molti giocatori di oggi, non svoltava al primo contatto. L'obiettivo era quello di andare e tirare in porta. Sinistro micidiale, splendidi i suoi i tiri al volo incrociati. Bello, bello proprio come un eroe antico».

Tra questi con quali anche nel tempo legavi di più?

«Al tempo e nel tempo sicuramente con Tarciso Burgnich, entrambi friulani nati a quattro chilometri di distanza l'uno dall'altro, l'inizio di carriera entrambi con l'Udinese.

«Poi Gigi Riva con il servizio militare insieme anche se io avevo qualche anno di più, tra noi non scorrevano discussioni lunghissime ma per affinità caratteriale pur con poche parole ci trovavamo a meraviglia, e poi agguincerai Domenghini, sempre spiritoso, allegro».

Di questi tempi dopo un grande suc-



Dino Zoff insieme al Presidente della Repubblica Mattarella durante una cerimonia al Quirinale

cesso i festeggiamenti sono sempre diciamo importanti o eclatanti. Di quel dopo Campionato Europeo Roma 1968 che ricordo hai?

«Diciamo che fu una celebrazione minimalista. Niente di particolare. Di particolare posso dire che quella stessa sera lo e Gigi Riva rimanemmo a Roma perché il giorno dopo dovevamo rientrare in caserma alla nostra Compagnia Atleti e poi alle nostre società. Andammo in un albergo vicino la stazione Termini, si chiamava Hotel Milano. Dico si chiamava perché sinceramente non so se è ancora operativo. Alcuni tifosi scoprirono che eravamo lì e ci invitarono ad uscire. Saranno state duecento, trecento persone. Allora ci affacciammo da un balcone per salutarli, raccogliemmo e rispondemmo al loro entusiasmo».

Quindi è stato il massimo dei festeggiamenti?

«Sì il massimo. Oggi mediaticamente l'importanza dei festeggiamenti, dei caroselli è lo specchio dell'importanza di una vittoria. Tutto si dilata. Per noi, il dopo fu una cosa tranquilla quasi fosse ordinaria amministrazione. In compenso l'immagine degli spalti dell'Olimpico nel dopo partita con il pubblico a fare luminarie con tutto ciò che poteva fare fiamma o luce resta una delle coreografie più belle che ho visto in carriera. Sorridendo mi vien da dire tutto più genuino e poco tecnologico, mica c'era- no gli smartphone».

Al tempo del Campionato europeo avevi ventisei anni. Posso chiederti che uomo eri e che giocatore eri?

«Partiamo dal presupposto che sono arrivato formato e maturo a quel momento della mia carriera. Agli inizi sono partito timido, poi mi sono costruito e consolidato nell'alternanza di momenti belli e meno belli. Di certo come filosofia di vita non ho mai vissuto di sogni. Ho sempre pensato a dare il meglio di me nell'occasione, nella partita, nell'evento che stavo vivendo il quel momento. Mai sogni pindarici. Per pudore o mancanza di coraggio non avevo mai pensato che avrei vestito la maglia azzurra, che avrei vinto campionati e così via. Oggi sento dei bambini che dicono: diventerò come Pelè...Questi bambini mi fanno paura. Non per modestia o per autolimitazione, nelle le mie origini contadine mi ero formato nella realtà delle cose ed i pensieri ed i comportamenti erano di conseguenza. E lo sono ancora oggi. Quello ero e quello sono».

Senza cadere nella retorica dell'era meglio una volta e dei ricordi nostalgici, hai un dettaglio da aggiungere di quel Campionato Europeo?

«Te lo dico sorridendo anche qui. Siamo andati in ritiro pre-europeo a Fiuggi. Dormivamo nei locali dove a quei tempi andavano i pugili per i loro allenamenti. Vicino c'era il campo di golf. Era poco più di in capannone con i letti a castello. Diciamo ambiente spartano. Se pensi alla re-

I GIRONI E IL CALENDARIO DI GERMANIA 2024

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	GRUPPO E	GRUPPO F
GERMANIA	SPAGNA	SLOVENIA	POLONIA	BELGIO	TURCHIA
SCOZIA	CROAZIA	DANIMARCA	OLANDA	SLOVACCHIA	GEORGIA
UNGHERIA	ITALIA	SERBIA	AUSTRIA	ROMANIA	PORTOGALLO
SVIZZERA	ALBANIA	INGHILTERRA	FRANCIA	UCRAINA	REP.CECA

PRIMA GIORNATA

- 15 giugno, ore 18 SPAGNA-CROAZIA a Berlino
- 15 giugno, ore 21 ITALIA-ALBANIA a Dortmund

SECONDA GIORNATA

- 19 giugno, ore 15 CROAZIA-ALBANIA a Amburgo
- 20 giugno, ore 21 SPAGNA-ITALIA a Gelsenkirchen

TERZA GIORNATA

- 24 giugno, ore 21 ALBANIA-SPAGNA a Düsseldorf
- 24 giugno, ore 21 CROAZIA-ITALIA a Lipsia

OTTAVI DI FINALE

- 29 giugno, ore 18 Seconda Gr. A-Seconda Gr. B (38) a Berlino
- 29 giugno, ore 21 Vincente Gr. A-Seconda Gr. C (37) a Dortmund
- 30 giugno, ore 18 Vincente Gr. C-Terza Gr. D/E/F (40) a Gelsenkirchen
- 30 giugno, ore 21 Vincente Gr. B-Terza Gr. A/D/E/F (39) a Colonia
- 1° luglio, ore 18 Seconda Gr. D-Seconda Gr. E (42) a Düsseldorf

- 1° luglio, ore 21 Vincente Gr. F-Terza Gr. A/B/C (41) a Francoforte
- 2 luglio, ore 18 Vincente Gr. E-Terza Gr. A/B/C/D (43) a Monaco di Baviera
- 2 luglio, ore 21 Vincente Gr. D-Seconda Gr. F (44) a Lipsia;

QUARTI DI FINALE

- 5 luglio, ore 18 Vincente gara 39-Vincente gara 37 (45) a Stoccarda
- 5 luglio, ore 21 Vincente gara 41-Vincente gara 42 (46) ad Amburgo
- 6 luglio, ore 18 Vincente gara 40-Vincente gara 38 (48) a Düsseldorf
- 6 luglio, ore 21 Vincente gara 43-Vincente gara 44 (47) a Berlino

SEMIFINALI

- 9 luglio, ore 21 Vincente gara 45-Vincente gara 46 a Monaco
- 10 luglio, ore 21 Vincente gara 47-Vincente gara 48 a Dortmund

FINALE

- 14 luglio, ore 21 all'Olympiastadion di Berlino

altà di oggi non ti viene da ridere? Ma non ci fu nessun lamento. In fondo ci sentivamo dei privilegiati che andavano a giocare un europeo».

Già detto che sei l'unico giocatore italiano ad essere campione del mondo ed europeo hai rischiato di essere nel 2000, in Olanda, anche campione europeo come allenatore.

«Di quella finale con la Francia decisa con l'assurdo Golden gol di David Trezeguet nei supplementari si è scritto e detto di tutto e la storia non si cambia. Noi in vantaggio al 90', l'arbitro di campo Frisk segnala quattro minuti di recupero. E qui ancora oggi la sensazione di essermi tirato addosso il destino avverso. Conoscevo lo spagnolo Garcia, il quarto uomo, e gli vado vicino e gli urlo "no...no faltan tres minutos", mancano tre minuti alla fine... e lui no...quattro lo ha detto l'arbitro. Guarda caso proprio al quarto minuto del recupero Wiltord

fa il gol del pareggio che portava la Francia ai supplementari. Un maledetto presentimento».

È il momento di concedersi all'attualità. Ai Campionati Europei di Germania arriviamo da campioni in carica anche se nella qualificazione i tormenti non sono mancati. In generale quali le insidie?

«Sono quelle legate al fatto che non si conoscono con certezza le condizioni dei giocatori e delle squadre al termine dei vari campionati. Al momento è tutto aleatorio. Ora è il momento in cui aspirazioni e realtà possono anche non coincidere. Solo le prime partite ci illumineranno».

Di Italia parlando...

«Per noi c'è l'insidia del girone di qualificazione. Storicamente è il momento in cui troviamo sempre difficoltà, a prescindere dagli avversari. Passato il girone tutto può succedere. Il nostro girone con Albania, Spagna e Croa-

zia ben s'inserisce in questa considerazione».

Valore della squadra?

«Nel complesso un insieme di buoni giocatori. L'importante è che le individualità riescano ad esprimersi tecnicamente ed eticamente proprio nel concetto di essere squadra. Facile a dirsi, ma...».

Cosa si può dire del ct Luciano Spalletti?

«Che ha tutto il bagaglio di esperienze nazionali ed internazionali per interpretare al meglio il ruolo. Lui per primo sa di quanto sia particolare la lentezza della critica quando sei l'allenatore della nazionale».

Tu sei autorizzato per esperienze e meriti acquisiti a poter esprimere, a priori, un giudizio su quello che potrebbe essere il risultato dell'Italia, quindi?

«Italia benino se sarà nelle prime quattro. Bene se disputerà la finale». ●



di SANDRO AQUARI

Il 26 luglio via ai XXXIII Giochi olimpici con la parità ormai raggiunta fra i due sessi in fatto di gare e partecipazione. Ma nell'atletica e nel nuoto la guerra ha lasciato a casa tutti i campioni russi e bielorusi

PARIGI É DONNA MA TROPPI POSTI VUOTI

Il 26 luglio, con una cerimonia del tutto inedita, si aprirà l'edizione n.33 dei Giochi olimpici moderni. Tornano in Europa dopo Rio 2016 e Tokyo 2020/21, tornano a Parigi per la terza volta dopo l'edizione del 1900 e quella del 1924. Una cerimonia che prevede le sfilate delle 203 delegazioni su battelli lungo la Senna, un'idea straordinaria che però sta creando negli apparati di sicurezza non poche apprensioni in un momento di grande criticità dovuta ai conflitti in atto. Non sfileranno gli atleti di Russia e Bielorussia, i pochi presenti (numero massimo consentito rispettivamente 54 e 28) lo saranno solo a titolo individuale, senza bandiera e inno. Non ci saranno però nei due sport più nobili in chiave olimpica, l'atletica (qui c'è il "no" della Federazione) e il nuoto. A Tokyo la Russia, assente comunque anche lì nell'atletica per i problemi del doping, conquistò 71 medaglie. Sfilerà invece una rappresentanza della Palestina, con 6-8 atleti invitati dal CIO anche senza qualificazione e sfilerà, ancora una volta, sotto le insegne del CIO, il team degli atleti rifugiati, 36 atleti in rappresentanza di 100 milioni di individui. Ci sarà invece l'apertura totale verso la donna-atleta segnando così un momento storico: 156 gare per gli uomini, 151 per le donne, oltre i 22 eventi misti, e parità per quanto riguarda il numero di partecipanti. Nel 1924, a Parigi, le donne presenti erano state 135 di fronte a 2954 uomini. Cento anni non sono passati invano.

3 Il numero di edizioni dei Giochi olimpici ospitati da Parigi, dopo gli eventi del 1900 e del 1924. Solo Londra, fino ad ora, aveva organizzato i Giochi per tre volte.

6 I chilometri che lungo la Senna percorreranno i 160 battelli con a bordo le delegazioni per la cerimonia di apertura. Il percorso va da Pont d'Austerlitz a Pont d'Inea.

19 I giorni di competizione. Ufficialmente i Giochi inizieranno il 26 luglio, giorni della cerimonia di apertura, ma rugby a 7, pallamano e calcio prenderanno il via due giorni prima.

32 Gli sport che fanno parte del programma di Parigi.

Quattro sport (surf, breakdance, arrampicata sportiva e skateboarding) si disputeranno per la prima volta.

33 È l'edizione cronologica dei Giochi di Parigi. Il numero tiene conto anche degli eventi programmati ma non disputati a causa delle guerre.

39 Gli impianti che ospiteranno le gare, dieci saranno fuori Parigi.

40 Le medaglie conquistate dall'Italia ai Giochi di Tokyo: 10 ori, 10 argenti e 20 bronzi.

120 Il massimo dei secondi che potrà durare un post che gli atleti, ma anche tutti gli

accreditati, potranno condividere sui social riguardo a gare, cerimonie, allenamenti e altro che riguarda in base alle disposizioni del Cio.

203 I comitati olimpici invitati a partecipare. Da aggiungere il Comitato dei rifugiati mentre gli atleti russi e bielorusi saranno presenti solo a titolo personale.

259 Le medaglie d'oro conquistate dall'Italia nella storia dei Giochi olimpici. La scherma ha il record: 49.

329 Le gare che assegneranno le medaglie a Parigi. Gli eventi riservati agli uomini saranno 156, 151 alle donne e 22 le prove miste.

360 Le ore di dirette che la Rai dedicherà ai Giochi di Parigi. Per l'Italia vanno aggiunte le 1.000 ore che saranno trasmesse dai canali di Eurosport e che saranno disponibili sulla pay-tv Sky.

380 Il numero, al momento solo stimato, di atleti italiani che parteciperanno ai Giochi. A Tokyo furono 384 (197 uomini e 187 donne) e conquistarono 40 medaglie (10 ori, 10 argenti e 20 bronzi).

3.200 I posti disponibili nel ristorante del Villaggio che per il periodo dei Giochi sarà il più grande al mondo.



(foto Grana/Fidal)



© Marie-Lan Nguyen/Wikimedia Commons

GIANMARGO E ARIANNA I PRIMI "VINCITORI"

Il 22 aprile due atleti italiani hanno già conquistato le loro prime "medaglie". In realtà bandiere tricolori più che medaglie, ma la cosa non cambia il valore dell'oggetto. Saranno Arianna Errigo e Gianmarco Tamberi a guidare la delegazione italiana nella cerimonia di apertura, che – ricordiamo – sfilata non sarà, perché le squadre si troveranno sulle imbarcazioni che navigheranno lungo Senna. Essere portabandiera della squadra olimpica non rappresenta un atto solo formale, ma certifica la grandezza di un atleta, uomo e donna in coppia, come ormai deciso dal CONI dall'edizione di Tokyo, raccogliendo l'invito del CIO. La scelta del Presidente Malagò premia due grandi atleti. Che uno dei due dovesse rappresentare l'atletica, 36 anni dopo Pietro Mennea a Seul 1988, era scontato anche per rendere onore ai cinque ori conquistati dalla "regina dello sport" in Giappone. Tamberi, che è il capitano della squadra, ha vinto tutto quello che un atleta può vincere in carriera: oro olimpico, titolo mondiale all'aperto e indoor, titolo europeo all'aperto (due volte) e indoor. Certamente avrebbe meritato tra gli uomini anche Gregorio Paltrinieri, campione olimpico e mondiale anche lui, il più grande nuotatore maschio della storia italiana, tant'è che lo stesso saltatore in alto ha confessato che fosse con-

vinto che la scelta avrebbe premiato l'amico. Una volta affidata la prima bandiera a Tamberi la scelta della donna sembrava un po' più complicata e Malagò ha pescato il quel pozzo d'oro che è la scherma premiando Arianna Errigo, fioretista doc. Il fatto che Arianna non abbia mai vinto un oro olimpico individuale conta zero: un oro a squadre l'argento individuale e ben 10 titoli mondiali tra individuale e squadra, ne fanno una grande interprete della specialità.

Ma c'è di più: scegliendo Arianna si è voluto mandare anche un messaggio a tutte le donne dello sport, un premio ad un percorso di vita: infatti la fioretista lombarda il 3 marzo del 2023 è diventata mamma di due gemelli (Stefano e Mirea) e meno di cinque mesi dopo, a 35 anni, ha vinto ai Mondiali di Milano l'argento individuale e l'oro a squadre conquistando anche il pass olimpico. Il 13 giugno al Quirinale il Presidente Mattarella consegnerà nelle mani di questi due campioni il tricolore da portare a Parigi. Ma il Presidente consegnerà anche un secondo tricolore quello che nella sfilata dei Giochi paralimpici porteranno i due portabandiera scelti dal Cip: Ambra Angiolini e Luca Mazzone, altri due campioni. ●

6.000 I controlli antidoping che saranno effettuati durante i Giochi.

6.000 I giornalisti accreditati per la copertura mediatica dei Giochi.

8.876 Gli alberi che, terminati i Giochi, saranno piantati nel sito del Villaggio olimpico di Seine-Saint Denis che sarà trasformato in un innovativo quartiere cittadino.

10.500 Gli atleti che si prevede gareggeranno a Parigi con parità, per la prima volta, tra uomini e donne. A Tokyo furono 11.420.

15.716 I chilometri di distanza tra Parigi e Teahupo'o la località di Tahiti, Polinesia francese, dove si svolgeranno le gare di surf.

Per qualche chilometro in più superata la distanza (15.589 km) che separava Melbourne, sede dei Giochi del 1956, da Stoccolma dove furono disputate le prove di equitazione a causa dei vincoli sanitari legati ai cavalli

30.000 I giovani (minimo 18 anni di età) che formeranno l'esercito dei volontari. È stato detto loro che dovranno "cavarsela da soli" per quanto riguarda gli alloggi. Dovranno pagarsi anche i trasporti.

40.000 Gli agenti che ogni giorno presiederanno i siti olimpici e non solo per garantire la sicurezza. A loro vanno aggiunto migliaia di addetti delle agenzie private.

50.000 I dollari che la "World athletics"

assegnerà ai suoi vincitori dell'oro, è la prima volta che una federazione internazionale premierà con denaro i propri campioni.

100.000 I posti a pagamento lungo la Senna per assistere alla cerimonia di inaugurazione.

10 milioni Il totale dei biglietti che sono stati messi in vendita per assistere alle gare.

13 milioni I pasti che saranno serviti ristorante del Villaggio durante i Giochi.

14 milioni I visitatori che Parigi dovrebbe accogliere durante i Giochi. Due milioni quelli che invece arriveranno dall'estero. ●

IL PROGRAMMA DI PARIGI 2024

LUGLIO/AGOSTO		Mer	Gio	Ven	Sab	Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom	TOTALE	
		24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
CERIMONIA APERTURA																						
ARRAMPICATA SPORTIVA																	1	1	1	1		4
ATLETICA LEGGERA										2	1	5	3	3	5	5	6	8	9	1		48
BADMINTON											1	1	1	2								5
BREAK DANCE																			1	1		2
CALCIO																			1	1		2
CANOA/ KAYAK	SLALOM					1	1		1	1				2								6
	VELOCITÀ																4	3	3			10
CANOTTAGGIO									2	4	4	4										14
CICLISMO	BMX GARA								2		2											4
	PISTA													1	1	2	2	2	1	3		12
	STRADA				2								1	1								4
EQUITAZIONE	MOUBTAIN B.					1	1															2
	COMPLETE						2															2
	DRESSAGE									1				1								2
GINNASTICA	OSTACOLI											1			1							2
	ARTISTICA						1	1	1	1		4	3	3	G							14
	RITMICA																	1	1			2
TRAMPOLINO											2											2
GOLF														1						1		2
HOCKEY SU PRATO																		1	1			2
JUDO					2	2	2	2	2	2	2	1										15
Lotta	GRECO-ROM.															2	2	2				6
	LIBERA															1	1	1	3	3	3	12
PALLACANESTRO	PALLACANESTRO																			1	1	2
	3X3													2								2
PALLAMANO																				1	1	2
PALLAVOLO	BEACH VOL.																		1	1		2
	PALLAVOLO																			1	1	2
PENTATHLON MODERNO																				1	1	2
PUGILATO																1	2	2	4	4		13
RUGBY A 7					1			1														2
SCHERMA					2	2	2	1	1	1	1	1	1									12
SKATEBOARD					1	1										1	1					4
SOLLEVAMENTO PESI																	2	2	2	3	1	10
SPORT ACQUATICI	NUOTO				4	3	5	3	5	4	3	4	4									35
	ARTISTICO																1			1		2
	FONDO																	1	1			2
	PALLANUOTO																			1	1	2
	TUFFI				1		1		1		1					1		1	1	1		8
SURF								2														2
TAEKWONDO																	2	2	2	2		8
TENNIS											1	2	2									5
TENNISTAVOLO								1				1	1						1	1		5
TIRO A SEGNO/VOLO					1	2	2	2	1	1	1	2	1	2								15
TIRO CON L'ARCO						1	1					1	1	1								5
TRIATHLON								1	1					1								3
VELA										2	2					2	2	2				10
CERIMONIA CHIUSURA																						
MEDAGLIE		0	0	0	11	18	21	22	23	17	21	21	25	22	24	17	27	23	34	13	329	
LUGLIO/AGOSTO 2024		24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		

PARIS 2024



In Francia la squadra azzurra è pronta a presentarsi con un team ambizioso e numeroso, vicino alla cifra-record raggiunta a Tokyo. Ora si aspettano le probabili qualificazioni delle due nazionali di pallavolo

OUI, C'È UNA GRANDE ITALIA

Parigi è sempre più vicina ma ci sono ancora migliaia di atleti in tutto il mondo che stanno cercando di conquistare il diritto di partecipare. Ormai la qualificazione olimpica, per i singoli o per le squadre, è diventata, soprattutto in alcune discipline, un'olimpiade nell'olimpiade. La delegazione italiana che ha partecipato ai Giochi di Tokyo nell'agosto 2021 era composta da 384 atleti, 197 uomini e 187 donne. È un numero-record che il Team Italia sta tentando di avvicinare per Parigi, ma sarà un'impresa non facile, anche perché il numero generale degli eventi è comunque diminuito passando da 339 a 329, ma soprattutto perché un peso avrà la partecipazione negli sport di squadra. A Tokyo l'Italia fu presente con sei formazioni: con le due squadre di **pallavolo**, con la **pallanuoto** e la **pallacanestro** uomini, con il team donne del **basket 3x3** e con il **softball**. Ricordando che quest'ultimo sport non è nel programma di Parigi, alla fine di maggio, con già oltre trecento azzurri qualificati, avevano conquistato il pass olimpico solo le due squadre di pallanuoto, con quella femminile tornata ai Giochi dopo essere stata assente a Tokyo. A giugno si deciderà il destino delle due formazioni di pallavolo e di quella del basket uomini. Per gli altri sport di squadra (**calcio**, **hockey su prato**, **rugby a 7**, **pallamano**, sia per gli uomini che per le donne, più **basket 3x3** uomini e donne) la strada per Parigi è ormai definitivamente chiusa e per alcune squadre ormai da tempo.

Per le due nazionali di pallavolo, che avevano fallito la qualificazione nei tornei pre-olimpici disputati tra settembre e ottobre 2023, deciderà il ranking che sarà ufficializzato il 17 giugno (donne) e il 24 giugno (uomini) alla fine dei due tornei della *Volley National League* che sono in corso. Comunque la situazione delle due squadre azzurre è al momento tale che viene dato ormai quasi sicuro che l'Italia potrà essere presente a Parigi con entrambe le formazioni. Invece meno facile appare il percorso che dovrà compiere il basket uomini. La squadra

allenata da Pozzecco parteciperà al torneo che si svolgerà a San Juan di Portorico dal 2 al 7 luglio e dovrà cercare di strappare il solo pass lì disponibile a Portorico, Messico, Costa d'Avorio, Bahrain, ma soprattutto alla temibile Lituania, nazione di grande tradizione cestistica che ai Mondiali dello scorso anno riuscì anche a battere il Team Usa. L'Italia tra l'altro in Portorico dovrà fare a meno di uno dei suoi giocatori di punta, Daniele Fontecchio, che ha dovuto sottoporsi ad un intervento al piede.

Per quanto riguarda sport prettamente individuali ma che, all'interno del programma, prevedono anche la competizione a squadre, preso atto che la **scherma** ha di nuovo fatto il pieno nelle tre armi, con uomini e donne, c'è da applaudire soprattutto alla qualificazione dei ginnasti azzurri nella prova a squadre dove mancavano da due edizioni dei giochi. Così, dopo Londra 2012, la **ginnastica** italiana sarà presente nella specialità sia con i ragazzi che con le ragazze, quest'ultime che arrivano forti del brillante 4° posto di Tokyo. Stesso discorso per la squadra maschile di **tiro con l'arco** che torna ai Giochi dopo aver mancato la partecipazione in terra giapponese. Anche l'**atletica**, ai Mondiali di staffette disputati nei primi di maggio alle Bahamas, ha fatto quasi un en plein qualificando per Parigi quattro staffette

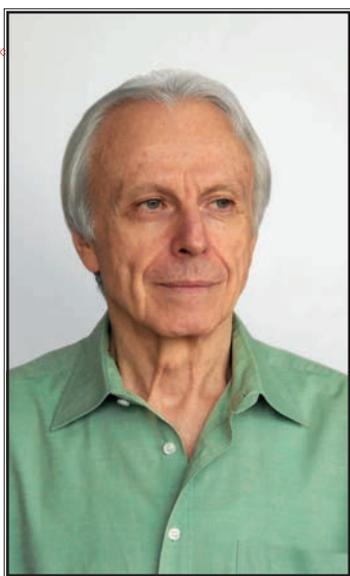
su cinque il che significa aver staccato il biglietto per almeno venticinque atleti. Sorride anche il **canottaggio** che per la prima volta nella storia ha qualificato l'armo più prestigioso, quello dell'Otto, sia con uomini (assenti a Tokyo) sia con le donne, quest'ultime all'esordio assoluto in chiave olimpica. Nel **triathlon** ci saranno anche i quattro azzurri, due uomini e due donne, che parteciperanno alla staffetta mista, già introdotta a Tokyo. Anche la **boxe** stavolta ha cancellato cattivi ricordi, visto che in Giappone, fatto senza precedenti, non era riuscita a qualificare nessun pugile uomo. Per Parigi, con una squadra di ragazze mai così numerosa, i primi a guadagnarsi un posto sul ring sono stati Salvatore Cavallaro, Aziz Abbes Mouhiidine e Diego Lenzi.



Paola Egonu (Foto profilo Instagram)

La FIJLKAM, la federazione che si occupa di judo, lotta, karate e arti marziali, ha oltre 120 anni di vita. Nella sua bacheca brillano 56 medaglie olimpiche e 184 medaglie mondiali, ma ha avuto sempre un filo diretto anche con l'arte e altre nobili attività. Livio Toschi, punto di riferimento storico, ne ricorda le principali

QUANDO I MUSCOLI FANNO CULTURA



Livio Toschi, architetto, s'interessa d'impianti sportivi e di storia dello sport. Dal 1990 è consulente storico della Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali, dal 1994 è docente di Storia alla Scuola Nazionale Fijlkam e dal 2012 è direttore artistico del Museo degli Sport di Combattimento, all'interno del quale ha allestito molteplici eventi culturali e 55 mostre d'arte. Ha scritto 22 libri e numerosi saggi su architettura, arte e sport. Gli ultimi suoi libri sono "La Fijlkam alle Olimpiadi" (2021), "Fijlkam: 120 anni di storia" (2022) e "Storia culturale della Fijlkam" (2023).

L'odierna Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali nacque a Milano il 18 gennaio 1902 con il nome di Federazione Atletica Italiana. Oltre 120 anni di storia non solo sportiva, ma anche ricca di momenti e vicende legate alle arti, al costume, all'editoria. Difficile raccontare il tutto nello spazio di un articolo; quindi mi soffermerò solo su pochi fatti e personaggi significativi.

Una Federazione Sportiva, soprattutto nel primo quarto del Novecento,

non si preoccupava certamente di "fare cultura", eppure – tra non poche difficoltà – qualcosa si muoveva.

CINEMA

La FAI a quel tempo gestiva la lotta greco-romana e il sollevamento pesi, perciò i suoi tesserati erano uomini forti, alcuni dei quali furono reclutati dal cinema. O meglio, da quel filone definito da Mario Verdone "atletico-acrobatico", che poggiava sulle figure di Ursus, Maciste, Sansone, ecc. Scene mozzafiato (per l'epoca), grandi scazzottate, umorismo e autoironia, il bene che alla fine trion-

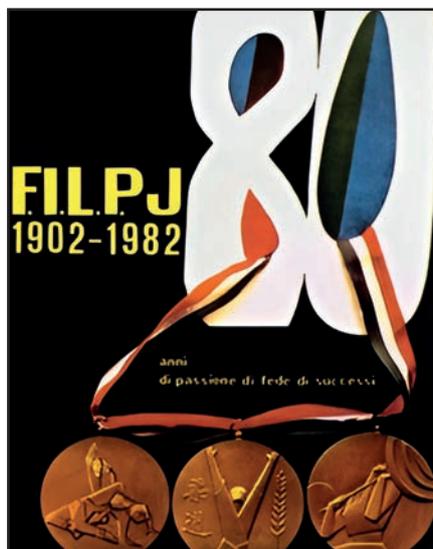


I quattro mosaici che si trovano al primo piano del Museo della Fijlkam, opera di Rino Pastorutti

fava sempre sul male ne erano le caratteristiche.

Molti campioni si cimentarono con la macchina da presa nel cosiddetto "cinema musclé". Questi personaggi forti e generosi raddrizzavano i torti, salvavano le fanciulle dalle grinfie dei cattivi e facevano pendere la bilancia del destino verso i più meritevoli. Tutto ebbe inizio con il romanzo *Quo vadis?*, scritto alla fine dell'Ottocento dal polacco Henryk Sienkiewicz, Premio Nobel per la Letteratura nel 1905. Portato per la prima volta sullo schermo nel 1913 dal regista Enrico Guazzoni per la Cines di Roma, diede vita al possente Ursus, interpretato da Bruto Castellani.

Alcuni atleti della nostra Federazione hanno avuto parti anche non secondarie nel cinema, cominciando dal citato pesista romano Castellani. Oltre ai famosissimi fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich, campioni di lotta che furono attori (tra il 1919 e il 1922) e poi addirittura titolari della Raicevich Film, ricordo i lottatori Nino Darnoldi e Umberto Silvestri, presente in 16 pellicole dal 1941 al 1970. Di Primo Carnera, pugile e lottatore professionista, cito soltanto il suo ultimo film, in cui impersonava il gigante Anteo: *Ercole e la regina di Lidia* (1959).



STAMPA

Nel 1923 la FAI, consapevole dell'importanza della stampa, pubblicò il suo primo bollettino: "La Forza". Sotto il titolo erano riportati quattro motti latini scritti (e tradotti) da Gabriele D'Annunzio utilizzando l'acronimo FAI (l'originale è custodito nella nostra Hall of Fame): «Fortitudo acutur ingenio, Fortitudo arcum intendit, Fortitudo animos iungit, Fortitudo adolet indefessa». Nel 1947 vide la luce un nuovo bollettino, "Lotta e Pesi", che



Il manifesto realizzato da Mario Sarrocco nel 1982 per l'80° anniversario dell'allora FIAP. In basso a sinistra il Trofeo Athlon di Mario Sarrocco. A destra, il Trofeo Ercole realizzato nel 1953 da Domenico Antonio Valente

nel 1953 si trasformò nella rivista "Atletica pesante" (l'ultimo numero è del dicembre 1974). Con la presidenza Pellicone nel 1982 nacque "Athlon", rivista che ha dedicato ampio spazio all'arte e alla cultura, stampando - per fare un solo esempio - una piacevolissima *Storia delle Olimpiadi a fumetti* (1995-98). Dal 2015 è divenuta annuale e pubblica solo numeri di carattere tecnico-scientifico.

EDITORIA

Il primo libro incentrato sulla storia federale è stato, nel 1972, *I settanta anni della Federazione Italiana Atletica Pesante*, di Alfonso Castelli, che della FIAP fu segretario generale dal 1946 al 1952, sotto la presidenza di Giorgio Giubilo, e dal 1965 al 1974, sotto la presidenza di Carlo Zanelli. Fu, dunque, testimone di buona parte dei fatti narrati nel volume e poté disporre di tutte le informazioni e i documenti necessari per ricostruirne molti altri con precisione. La prima copia del libro venne donata il 26 maggio 1972 da Zanelli al Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, durante l'incontro al Quirinale con una delegazione della FIAP. La seconda copia fu consegnata il giorno successivo al presidente Giulio Onesti in occasione della visita al CONI del Consiglio federale al completo. Dal 1992 tutte le pubblicazioni federali di carattere storico (una ventina) sono state scritte da Livio Toschi, che dal 2002 ne ha curato anche la grafica. Si segnala in particolare quella per i 120 anni della FIJKAM, la cui prima copia è stata donata al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante l'incontro al Quirinale del 13 ottobre 2022. In questi ultimi 30 anni, insomma, abbiamo riscoperto e valorizzato la storia della Federazione, consapevoli che c'è un grande passato nel nostro futuro.

PROPAGANDA

Nel 1935 la Federazione Italiana Atletica Pesante partecipò alla Mostra Nazionale dello Sport al Palazzo dell'Arte a Milano e nel 1938 alla Mostra Nazionale del Dopolavoro al Circo Massimo a Roma. I materiali esposti avevano essenzialmente carattere documentario.

Molti anni dopo, durante la XVII Olimpiade, la FIAP prese parte alla mostra *Lo Sport nella Storia e nell'Arte*, inaugurata il 14 luglio 1960 al Palazzo delle Scienze all'EUR. Nel Salone d'Onore vennero esposte al pubblico 93 opere d'arte sulla lotta e il pancrazio (sezione XVI), che suscitavano grande curiosità e interesse. Ben 16 di queste raffiguravano il mitico combattimento tra Ercole e Anteo.

Negli anni seguenti, in particolare con la presidenza Pellicone, le iniziative si sono moltiplicate, come testimoniano, per esempio, i concorsi fotografici banditi nel 1988, 1990, 1994 e 1999. Un segno della maggiore attenzione rivolta alle attività artistiche e culturali è il conferimento della prestigiosa Medaglia d'Onore al Merito Sportivo ad artisti (Mario Sarrocco), giornalisti (Pino Pettè e Vanni Loriga) e storici (Livio Toschi).

ARTE

Segnalo brevemente gli artisti che hanno avuto rapporti con la Federazione. Clemente Spampinato realizzò la statua del *Pesista* nello "stadio nautico" presso le Scuole Centrali dei Servizi antincendi alle Capannelle (1941), nonché il Trofeo Galimberti (1942) e il Trofeo del Judò (1943) per la FIAP.

Lo scultore e pittore Domenico Antonio Valente modellò il Trofeo Marcello Nizzola (1949) e il Trofeo Ercole (1953).

Il maestro di judo Noritomo Ken Otani venne in Italia nel 1953. Laureato in Storia dell'Arte a Tokyo e studente dell'Accademia delle Belle Arti a Roma, esercitava anche l'attività di scultore nel suo studio in via Margutta. Per l'Accademia Nazionale di Judo all'EUR modellò il busto dell'avvocato Augusto Ceracchini, illustre dirigente.

Arcangelo Patrono, scultore, nel 1977 realizzò il Trofeo Milone, intitolato al più grande lottatore dell'antichità, per una gara prestigiosa che si disputa tuttora.

Mario Sarrocco, maestro di judo, scultore, pittore e grafico, è autore sia di medaglie e manifesti, in particolare di quelli realizzati per il 70° e l'80° anniversario federale, sia del Trofeo Athlon (1992).

Vincenzo Cerino è autore del grande quadro sul judo donato nel 2019 dal campione Nicola Tempesta al Museo FIJKAM ed ivi esposto.

Silvia Girlanda ha realizzato alcuni manifesti e le medaglie ufficiali della Federazione dal 1992 ad oggi: per il 90°, 100° e 120° anniversario; per il centenario del primo successo olim-



pico di un nostro atleta (il lottatore Enrico Porro nel 1908); per i cinque medagliati FIJKAM all'Olimpiade di Tokyo 2020. E inoltre, su incarico della Fondazione Matteo Pellicone, ha modellato la medaglia dedicata al grande presidente scomparso e il medaglione in bronzo posto a fianco del suo monumento. Con Livio Toschi, infine, ha disegnato il francobollo emesso dalle Poste Italiane in occa-

Alcune delle medaglie più significative. Dall'alto in basso. 1) Medaglia per il Centenario della Fijlkam (Silvia Girlanda, 2002). 2) Medaglia in terracotta del premio FijlkamArte (Silvia Girlanda, 2020). 3) e 4) Dritto e rovescio della medaglia per i 120 anni della Fijlkam (Silvia Girlanda, 2022)

sione del 120° anniversario federale. Il citato monumento in bronzo a Pellicone, di Italo Celli, fu inaugurato il 16 febbraio 2016 nel piazzale d'ingresso del Centro Olimpico FIJKAM a Ostia Lido.

MOSAICI

Sopra l'ingresso al primo piano del Museo si ammirano 4 mosaici del maestro Rino Pastorutti, che raffigurano un pesista, due lottatori, due judoka e un karateka. Furono donati alla Federazione dalla Scuola Mosaicisti del Friuli con sede a Spilimbergo (Pordenone): i primi tre nel 1994, il karateka nel 2004. Sono realizzati in smalto veneziano (paste vitree), materiale che assicura nel tempo sia la tenuta del colore che la resistenza all'infinito delle tessere. L'esecuzione è stata fatta a posa diretta, inserendo le tessere musive su legante cementizio (a imitazione degli antichi mosaici) sopra una struttura portante in fibra di vetro fissata a un supporto di legno.

CULTURA

Una Federazione sportiva si segnala soprattutto per i suoi successi e la FIJKAM (si chiama così dal 2000) vanta ben 1.300 medaglie individuali nelle più importanti competizioni seniores internazionali. Ma ciò non le bastava e ha voluto lasciare un segno nell'arte, come abbiamo visto, e nella cultura.

Le principali iniziative della Federazione in questo campo sono state: la fondazione dell'Accademia Nazionale di Judo (1971), del Centro Studi (1981), della Scuola Nazionale (1992) e del Museo degli Sport di Combattimento (2012), che con la Hall of Fame (2012) e la BiblioFijlkam (2022) costituisce un eccellente Polo Culturale. A parte l'Accademia, che ebbe sede all'EUR, le altre iniziative si sono sviluppate nel Centro Olimpico fortemente voluto da Pellicone e inaugurato il 18 dicembre 1992; uno stupendo complesso di 40.000 mq e 70.000 mc, ristrutturato nel 2012. Dal 2020 le sue vie e piazze sono intitolate ai protagonisti della storia federale. Il Centro, sui cui svetta la sinuosa copertura del Palazzetto (aperto il 25 aprile 1990), è perfettamente in-



tegrato nell'ambiente circostante e si distende tra la pineta e il mare, a cui s'ispirano i colori federali: il verde e il blu.

MUSEO DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO

Il Museo è stato inaugurato il 27 novembre 2012 con lo scopo non solo di raccogliere, custodire e far conoscere le preziose memorie della nostra Federazione, ma anche di promuovere la cultura in ogni sua espressione. Infatti, il Museo organizza con continuità sia mostre d'arte, sia convegni, conferenze, seminari, incontri con gli artisti, spettacoli e visite scolastiche: un'attività poliedrica davvero unica nel mondo dello sport.

Basti dire che ha finora ospitato 21 mostre collettive d'arte, 34 mostre personali e 7 mostre documentarie-iconografiche, ispirandosi a temi quali lo sport, il mito, Roma, la donna, la natura, gli animali, la fantasia, il cinema, la letteratura, la musica, l'Oriente, ecc. Ogni biennio, inoltre, assegna il prestigioso Premio FijlkamArte, che dal 2020 consiste in un classicheggiante medaglione in terracotta patinata, creato dall'artista Silvia Girlanda.

Il Museo, dunque, non vuole essere soltanto un contenitore di ricordi, per quanto preziosi, ma una realtà viva e in perenne rinnovamento, legata al suo tempo e agli eventi che lo caratterizzano. Quindi non circoscritta alle discipline federali né, più in generale, allo sport. Il Museo vero e proprio è situato nella Sala Monticelli, intito-

Sopra, il Centro olimpico FIJLKAM di Ostia. È stato costruito nel 1992 e ristrutturato nel 2012. A destra il monumento che si trova nel Centro dedicato a Matteo Pellicone, presidente federale per 32 anni. L'opera è di Italo Celli



lata al fondatore e primo presidente della Federazione, estendendosi nella sala con vista panoramica del mare di Ostia, nella quale è collocato anche il grande plastico del Centro Olimpico (220 x 360 cm), da poco restaurato.

Nelle numerose vetrine e bacheche sono esposte coppe, medaglie, francobolli, cartoline, pubblicazioni e documenti relativi alla storia federale, in parte di proprietà della Federazione, in parte provenienti da collezioni private di società, di dirigenti e atleti, di appassionati. Il Museo è nato grazie alla lungimiranza del compianto presidente Matteo Pellicone ed estende di continuo la propria attività grazie al sostegno dell'attuale presidente Domenico Falcone: ambedue hanno fermamente creduto nel valore dell'arte e della cultura nello sport,

intrecciando un fecondo connubio per dare corpo a ciò che il barone Pierre de Coubertin definiva «le mariage des muscles et de l'esprit».

Oltre ai cataloghi di ciascuna mostra collettiva (21 in totale più un catalogo generale di tutte le mostre), dal 2015 il Museo pubblica una sua rivista semestrale: i "Quaderni del Museo", curati dal direttore artistico, architetto Livio Toschi. Né va dimenticata la rivista "JudoArte", anche questa semestrale, giunta al quinto anno di vita.

Il compito di gestire il Museo e le molteplici attività connesse è davvero impegnativo, ma le sfide a fare sempre di più e sempre meglio ci affasciano; quindi le affrontiamo con determinazione e con entusiasmo perché, è risaputo, la fortuna aiuta chi osa.

Eurambientesport ha deciso di sostenere un'attività che in Italia ha da sempre largo seguito e che negli ultimi tempi ha ampliato il numero delle specialità. In particolare seguirà Elena Zannini una valente atleta dell'apnea dinamica. Con Alessandro Fucili è il punto di riferimento del Centro Sub Monte Conero

LA SUBACQUEA UN MONDO DI SFIDE

Eurambientesport continua ad allargare i propri orizzonti avvicinandosi a nuove attività grazie all'opera portata avanti dal proprio Presidente Silvano Martinotti. Questa volta è il turno delle attività subacquee, oggi Agonismo Subacqueo, entrate ufficialmente a far parte delle attività della FIPSAS nel 1949. Focus che sarà incentrato in particolar modo sull'apnea dinamica che Eurambientesport sosterrà per il 2024, seguendo Elena Zannini che ha raggiunto il traguardo dei 156,45 metri.

All'inizio l'indirizzo era agonistico-sportivo, con i primi campionati di pesca in apnea, i primi record di profondità e le gare di tecnica subacquea. Contemporaneamente venne ideata e proposta una seria attività didattica che per decenni ha visto la Federazione all'avanguardia nel mondo, tanto da consentirle di diventare uno dei membri fondatori della CMAS, la Confederazione mondiale delle attività subacquee. Attualmente le attività subacquee si presentano ampiamente rinnovate. Lo sono in ambito agonistico-spor-

tivo, ove si sono affacciate nuove specialità: la fotografia subacquea, il safari fotografico subacqueo, il video subacqueo, l'hockey subacqueo, il rugby subacqueo, il tiro al bersaglio subacqueo e, in particolare, l'immersione in apnea.

Ma lo sono ancor più in ambito didattico, attraverso l'individuazione di uno specifico percorso che prevede la formazione di quadri tecnici altamente specializzati nella preparazione e nell'allenamento degli atleti delle varie discipline.

L'immersione in apnea è lo sport subacqueo del futuro. Attualmente in Italia e nel mondo sono praticate le specializzazioni della dinamica con attrezzi (monopinna e pinne), della dinamica senza attrezzi, della dinamica speed & endurance, della statica.

L'apnea dinamica è in movimento, si entra in piscina e dopo una fase di concentrazione parte la prestazione che consiste nel percorrere in apnea più vasche e più metri possibile, aiutandosi con una coppia di pinne o con monopinna, oppure nuotando a rana subacquea ma senza attrezzi. Nella dinamica, oltre alle doti apneistiche, è necessaria una certa padronanza della tecnica di nuotata



Elena Zannini mostra felice e con orgoglio uno dei record ottenuti. Ma l'atleta marchigiana ha già raggiunto e superato in apnea i 156 metri



SENZA RESPIRO E IL TEMPO DIVENTA INFINITO

Ed ora trattenete il respiro, c'è Ena l'apneista. Chiamata allo start ha, a sua disposizione, tre minuti per prepararsi al suo viaggio silenzioso. Tre minuti in cui lascia il mondo fuori. Porta dentro la fatica degli allenamenti, la preparazione tecnica, la dedizione. L'impegno e l'aspettativa. Visualizza la gara. Il gesto. Il percorso. Respira. Ogni alveolo pieno di ossigeno.

Al Top Time il respiro si ferma. Lì tutto inizia. Un viaggio impegnativo e stupendo dove tempo e percorrenza debbono bilanciarsi.

Se pinnerà troppo lentamente non le basterà l'ossigeno per arrivare; se andrà troppo veloce consumerà troppo e il percorso sarà ugualmente breve.

L'acqua è sostanza meravigliosa. Avolge e lascia sospesi in un limbo di pace e serenità, ma non perdona anche soli impercettibili cambi di forza o di equilibrio.

Ena racconta spesso le parole di un vecchio pescatore maldiviano: "Sono solo un vecchio pescatore, ma permettimi di darti un consiglio. Ricordati che si può andare sott'acqua in due modi. Tirò fuori un pezzetto di corallo e lo gettò in mare, poi, da una mezza noce di cocco, fece colare in acqua il latte di cocco. Vedi esclamò, corallo e latte adesso sono insieme nell'acqua. Però il corallo resta corallo, mentre il latte di cocco ora è Mare. Quando t'immergi in Apnea non devi contrapparti al mare, non devi esserci tu, il tuo corpo, la tua pelle e il mare, ma ogni parte del tuo essere deve divenire tutt'uno con l'acqua." E così chiude gli occhi.

Ancora 10 secondi.. 5-4-3-2-1 "top time"!

E si immerge per essere latte di cocco e non corallo. Così ogni volta il suo viaggio diventa interminabile. (Elena Zannini)

subacquea nei vari stili.

L'Italia è nazione leader in questo sport, avendo conquistato, con la propria squadra nazionale, molteplici titoli europei e mondiali CMAS, oltre ad aver stabilito, con i propri atleti di punta, innumerevoli record.

L'attività è in una fase di crescita come popolarità ed in continua evoluzione tecnica. La FIPSAS si avvale della collaborazione di tecnici e allenatori esperti, medici specialistici e ricercatori scientifici con l'obiettivo di aumentare gli standard di sicurezza e la qualità delle prestazioni.

Infatti l'apnea ha come obiettivo quello di poter entrare un giorno nell'olimpo dello sport, i Giochi olimpici. Per questo vengono organizzate grandi manifestazioni internazionali, per rodare l'organizzazione e la logistica di questo sport, potendo così dimostrare di essere degno dei massimi livelli.

In questo ambito si inserisce l'Associazione Centro Sub Monte Conero, con sede a Numana, in provincia di Ancona, che vanta una squadra agonistica di apnea dinamica sportiva di

LE ATTIVITÀ SUBACQUEE FANNO PARTE DEL CONI DAL 1949

Le attività subacquee fanno parte della FIPSAS, la Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee, che ha preso questa denominazione nel 1949. In precedenza l'attività della Federazione era limitata alla pesca sportiva. Secondo i dati del CONI relativi al 2022 la FIPSAS è la sesta federazione per numero di tesserati: 169.168. È solo dietro a calcio, tennis, pallavolo, pallacanestro e atletica leggera.

alto livello. Nella squadra, preparata da allenatori federali livello MAPP2 (corrispondente a 2° livello SNaQ Coni), fanno parte alcune decine di agonisti dai 20 ai 60 anni, residenti ad Ancona, Osimo, Chiaravalle, Numana e zone limitrofe. La squadra è attualmente campione regionale di apnea, traguardo raggiunto anche quest'anno, e con in bacheca, a fare bella mostra, la vittoria nel 2018 del titolo di campioni d'Italia.

Elena Zannini e Alessandro Maria Fucili si sono confermati campioni regionali nella categoria Élite e Fucili in particolare è reduce dal terzo posto assoluto, sempre categoria Élite, conquistato nel 2022 il 3° posto italiano assoluto Élite. Ora è al 6° posto nella classifica nazionale. I due atleti figurano anche come primatisti, nelle loro specialità, nell'albo dei record italiani di apnea indoor, categorie master.

A giugno prenderanno il via i nuovi raduni estivi con il progetto di avviamento alla pratica sportiva paralimpica che negli scorsi anni ha avuto un grande successo, inserendo diversi giovani nell'attività di primo livello. Qui raccontiamo le storie di Chiara, di Matilde, di Mei e di Raffaele con lo sport che ora fa parte della loro vita

VAI AL **CAMPUS** DIVENTERAI UN ATLETA



Sono circa trecento i ragazzi e le ragazze con disabilità che hanno partecipato ai quattro campus estivi multidisciplinari promossi dal CIP la scorsa estate a Terrasini (PA), Pastum (SA), Tortoreto (TE) e Poggio all'Agnello (LI) e ai campus invernali organizzati dal Comitato Italiano Paralimpico a Roccaraso, Cortina d'Ampezzo, Bormio e Passo Tonale. Numeri importanti quelli registrati da un progetto di avviamento alla pratica sportiva paralimpica, rivolto a giovani e giovanissimi con disabilità, che festeggia quest'anno la terza edizione. E presto si replicherà con le date di Lignano Sabbiadoro (UD), dal 16

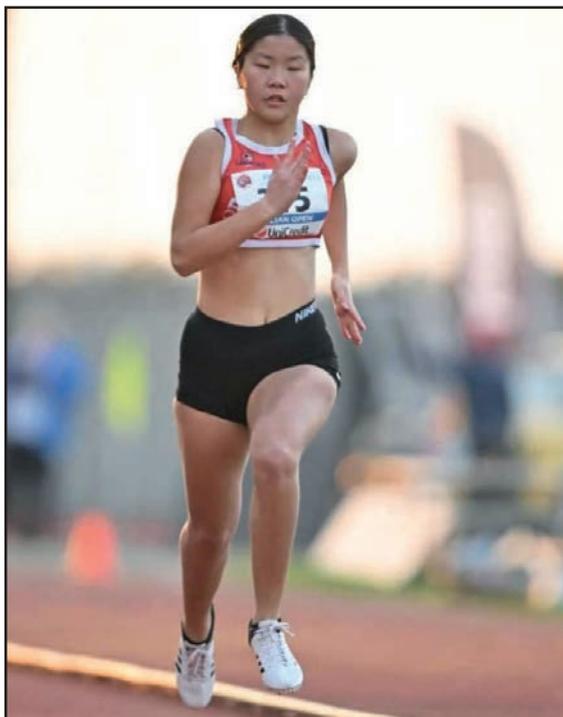
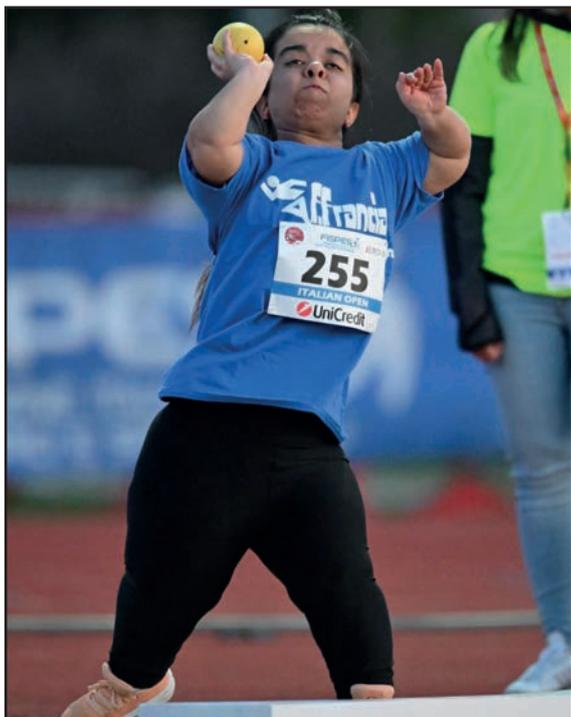
al 23 giugno 2024 (disabilità fisiche e visive e disabilità intellettive e relazionali) e Nova Siri (MT), dal 16 al 23 giugno 2024 (disabilità fisiche e visive) e dal 23 al 30 giugno 2024 (disabilità intellettive e relazionali). Un'iniziativa che ha avviato allo sport giovanissimi e riservato qualche bella sorpresa.

Sono infatti, ad oggi, ben quattro gli atleti usciti da quell'esperienza multidisciplinare, sul proprio territorio, con la marcia alta già inserita, diretti e spediti prima al tesseramento da atleti con la Federazione sportiva di riferimento, poi alle sedute di classificazione per essere inseriti nella categoria giusta, poi agli allenamenti e infine alle gare nazionali ottenendo risultati di tutto rispetto: Chiara D'Amicis, Matilde Coppi, Mei Yan Qiu e Raffaele Andriotta.

Un'escalation sorprendente per **Chiara D'Amicis**, lancia-trice con acondroplasia ventunenne, di Bologna, che nel getto del peso è scesa in pedana subito a ottobre dello scorso anno, poco dopo il rientro a casa dal Campus estivo di Poggio dell'Agnello (LI). Tempo tre mesi e la misura migliora di 60 cm, ai Campionati Italiani Paralimpici Indoor e Lanci lunghi di Ancona (4,15 m). Il record italiano è storia di pochi giorni fa, quando a Jesolo Chiara supera sé stessa scagliando il peso a 4,20 m. «Inizialmente ero stata classificata molto sbrigativamente F41, una categoria che raggruppa atlete più alte di me, poi dopo una visita più attenta sono stata inserita nella F40,

Matilde Coppi, 21enne di Pistoia, in un campus svolto nella sua regione ha scoperto il triciclo paralimpico. È stato subito amore e sono arrivate le prime vittorie





A sinistra la bolognese Chiara D'Amicis. Al campus ha provato di tutto ma il getto del peso è diventata la sua passione. Dopo pochi mesi ha anche migliorato il record italiano della sua categoria. Qui accanto la 15enne Mei Yan Qiu che si è scoperta atleta polivalente, eccellendo nelle corse e nei salti. Sogna la maglia azzurra ma lei, nata da famiglia cinese, deve aspettare la maggiore età quando potrà scegliere la cittadinanza italiana

dove mi sento molto più competitiva». Parla già come una professionista l'atleta bolognese, che al Campus ha provato di tutto: tennistavolo, bocce, scherma, tennis e appunto atletica. «Complici i tecnici presenti, con cui è scattato subito un bel feeling, mi sono subito appassionata all'atletica e in particolare al getto del peso».

Una progressione impressionante, la sua in pedana, che le fanno sognare presto le ribaltonne internazionali: «Qualche segnale che posso arrivarci me lo hanno dato i tecnici federali che hanno ritoccato il mio programma di allenamenti: dai due giorni di allenamenti allo stadio più due giorni a casa passerò a tre giorni allo stadio e uno a casa. Guardo lontano, ai Giochi del 2028, non mi metto fretta».

Altra rivelazione, stavolta sulle tre ruote, **Matilde Coppi**, 21 anni di Pistoia. Stesso Campus, in Toscana, per lei la freccia di Cupido è scoccata appena inforcato il triciclo paralimpico. «È stato amore subito, anche se già andavo qualche volta in bicicletta, prima di arrivare a Poggio all'Agnello, ma avendo poco equilibrio per la mia emiparesi, avevo paura di farmi male e percorrevo pochi metri. Invece quando ho scoperto che c'era il triciclo per chi ha problemi di stabilità, mi si è aperto un mondo». L'emiparesi è dovuta a un incidente automobilistico avuto a 19 anni, per il quale Matilde è stata in cura idroterapica a lungo e oggi deve fare lunghi esercizi per la memoria. In riabilitazione, ha conosciuto il CIP e la possibilità del Campus di avviamento allo sport paralimpico.

La chiamano Faustina, in omaggio

a un cognome che in questo sport vale un destino. È già arrivata prima alle due gare disputate. «Al 3° Paracycling Handbike di Carate Brianza, pochi giorni fa, ho fatto tre giri del percorso in 1h12'57, salite, discese, inversioni a U, rotonde». L'entusiasmo di Matilde si accende ancor di più quando racconta di aver scoperto di essere la prima donna a gareggiare nel triciclo: «Una responsabilità doppia a fare sempre meglio, a partire dalla prossima gara di sabato a Montesilvano in Abruzzo. Sarà la terza volta che sfiderò la mia disabilità dando tutto quello che 'non ho', prendendo come sempre spunto dai più bravi». Dal Campus di Livorno è spuntata anche una velocista e saltatrice in alto e in lungo, **Mei Yan Qiu**, la mascotte del gruppo con i suoi 15 anni di età, di origine cinese e residente a Montebelluna (TV). Mei corre a fianco di un atleta guida perché ipovedente a causa di una malattia genetica. Che avesse grandi capacità di elevazione l'ha capito presto, al Campus, di cui è venuta a conoscenza navigando in rete e attraverso la sua scuola.

Da lì alle gare sotto cronometro e ai salti da misurare, il passo è stato breve e rapido. Risultato lusinghiero il suo, in corsia sul tartan con la guida Francesco Toffolo: terza assoluta nei 60 m e 200 m ai Campionati Italiani Paralimpici di Ancona della FISPE. «Ma siccome ho solo la nazionalità cinese - racconta - gareggiavo fuori classifica, come nei salti. Nel salto in lungo la mia misura migliore è 3,78 m, ci manca ancora un po' al record della mia categoria, che vorrò battere (4,60 m), mentre nel salto in alto se

fossi in classifica la mia misura di 1,17 m varrebbe il record italiano indoor (1.12 m quello attuale)». Per gareggiare in maglia azzurra, Mei dovrà in ogni caso aspettare la maggiore età, quando potrà scegliere di abbandonare la cittadinanza cinese per prendere quella italiana.

È invece campione italiano di canottaggio indoor **Raffaele Andriotta**, da Cerignola, nella categoria PR2. Raffaele ha ottenuto il suo primo oro al remoergometro lo scorso 17 dicembre, trionfando a suon di bracciate portotose a Lignano Sabbiadoro: ha coperto la distanza di 1 km, quella riservata agli U22, in 4'5", dopo due sole settimane di preparazione. «Ho cominciato l'attività paralimpica con il CUS Bari dopo aver frequentato il Campus estivo di Paestum (SA) nel giugno scorso. Non conoscevo l'esistenza del CIP, l'ho scoperto navigando in rete perché volevo praticare la boxe, che era il mio sport, a livello non più amatoriale, e avendo il tutore alla gamba destra per ipoplasia femorale, cercavo le discipline sportive per chi ha una disabilità. Insomma, insieme al CIP sono venuto a conoscenza dell'opportunità del Campus, così mi sono iscritto».

A Paestum, insieme alle imbarcazioni di pararowing, Raffaele ha provato tiro con l'arco e lancio del giavelotto, ma in acqua è stato colpo di fulmine, grazie anche ai tanti anni di stampelle e alla boxe che ne hanno strutturato il fisico.

Se queste sono le premesse, i Campus somiglieranno sempre più a presidi di talent scouting paralimpico, a vivai dove allevare futuri campioni.

In Puglia, a Monopoli, venti squadre hanno dato vita al campionato riservato ai giovanissimi di tre categorie. In campo trecento ragazzi in rappresentanza di Puglia, Sicilia e Campania. L'organizzazione di CSAIn si avvalsa del patrocinio della Regione. La soddisfazione del vicepresidente Amedeo Di Tillo

QUASI UNA CHAMPIONS PER I BABY CALCIATORI

Grazie al patrocinio della regione Puglia, dell'assessorato "Sport di tutti" e alla partecipazione alla campagna contro la violenza sulle donne lanciata nell'ambito delle attività regionali, CSAIn è riuscito ad organizzare le Finali nazionali del calcio a 11 in un vero angolo di paradiso in territorio pugliese. Il torneo è stato articolato in una tre giorni di eventi di respiro ampio e nazionale ma rivolti principalmente alle rappresentative calcistiche del Centro-Sud Italia. Da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno, nella suggestiva location di Monopoli, in Puglia, venti squadre, divise per categorie under 15, under 13 e under 11, si sono date battaglia per contendersi l'ambito trofeo giovanile di calcio a 11. Il torneo ha visto la partecipazione di oltre trecento ragazzi arrivati da Sicilia, Campania e Puglia che si sono contesi sportivamente la vittoria finale sui campi dell'impianto "Carrieri" di Monopoli, allo stadio comunale "Vito Simone Veneziani" e presso la struttura privata di Torre Incina. La "compagnia" che si è sobbarcata il peso di organizzare ogni aspetto di questa tre giorni di calcio è stata invece ospitata presso l'incantevole struttura di Cala Corvino Resort di Monopoli.

Fischio d'inizio delle competizioni il venerdì alla presenza del vicesindaco di Monopoli, Alessandro Napoletano che ha voluto fortemente essere presente. Numeroso, festoso ma sempre

LE RAPPRESENTATIVE

UNDER 15

1. Rinascita San Giorgio
2. Real misterbianco 3.0
3. Real misterbianco 3.0
4. Asd Adernò
5. Asd passion Sport
6. Sporting Scisciano
7. Indomita
8. Indomita
9. Molfetta Giovanile

UNDER 13

1. ASD Adernò
2. Asd Paternò
3. Asd Passion Sport
4. Indomita
5. Molfetta giovanile
6. Di Cagno Abbrescia

UNDER 11

1. SC Sicilia
2. Asd Adernò
3. Asd Paternò calcio
4. Di Cagno Abbrescia
5. Asd Ludis Terlizzi

rispettoso degli avversari il pubblico presente che ha incitato la propria squadra del cuore. La manifestazione si è conclusa con le finali di domenica 2 giugno trasmesse in diretta streaming sui canali ufficiali del torneo e sulla pagina della società partner per la comunicazione 100x100Eventi.

Ma se è stato possibile pianificare e portare a compimento una iniziativa con questi numeri, è necessario tributare il giusto riconoscimento alla grande famiglia CSAIn e agli organizzatori che si sono mobilitati sul territorio, senza tacere però la disponibilità concessa dall'amministrazione comunale di Monopoli. Ad aggiungere ulteriore valore alle finali CSAIn 2024 di calcio a 11, c'è stata la partecipazione di Angelo Terracenero, calciatore e allenatore italiano che ha militato a Monopoli, Pescara e per otto stagioni con il Bari tra serie A e serie B. Di tenere più votato al management e all'aspetto gestionale dell'evento sono stati il responsabile tecnico nazionale di CSAIn per il settore Calcio, Giuseppe Lombardo coadiuvato dal consigliere nazionale Gennaro Rega e da Damiano Manzoni, divenuto commissario del comitato regionale CSAIn Puglia dopo la prematura scomparsa del presidente, Angelo Sollazzo.

È a loro che il vicepresidente nazionale dell'Ente delegato del settore Calcio, Amedeo Di Tillo, ha rivolto parole di stima e ringraziamento: «Il lavoro di squadra e le collaborazioni che siamo riusciti a creare, hanno permesso di centrare l'obiettivo che ci eravamo posti: organizzare un evento importante per dare visibilità e rappresentatività a tutte le nostre società in un contesto di sostanza e grande impatto scenico. È un segnale, l'ennesimo, che CSAIn ha imboccato la strada giusta».







La moderna e accogliente cittadina calabrese ha ospitato per tre giorni le finali nazionali CSAIn di ritmica. Quasi cinquecento ginnaste e ginnasti, sostenuti da un pubblico numeroso e caloroso, hanno dato vita ad una bella manifestazione coordinata come sempre da Marina Del Pezzo, la responsabile del settore

A RENDE UN'INVASIONE DI "FARFALLE"

Quasi venti società ospitate, oltre quattrocentocinquanta ginnaste e ginnasti in gara e un'affluenza di pubblico che ha abbondantemente superato le 1.500 presenze totali spalmate sui tre giorni di competizioni.

Se lasciamo parlare i numeri per descrivere le Finali nazionali di ginnastica ritmica CSAIn 2024 che si sono svolte dal 31 maggio al 2 giugno in Calabria, a Rende (una moderna ed efficiente cittadina saldata al capoluogo di provincia Cosenza), dobbiamo raccontare di un successo che va oltre ogni più rosea aspettativa anche in un settore come la ginnastica che in Calabria ha ormai abituato ai grandi numeri.

Ma limitarci solo ai dati, per quanto positivi ed esemplificativi di un risultato numericamente sostanzioso e foriero di grandi soddisfazioni, sarebbe ingiusto ed anche poco rappresentativo della realtà dei fatti. Così facendo, infatti, lasceremmo fuori dal nostro racconto la parte più bella e sorprendente che viene fuori da questa manifestazione: la gioia e il dolore, la frustrazione, il divertimento, l'ansia, la paura, la soddisfazione. In sostanza tutto il compendio delle emozioni umane che ogni ginnasta trasmette prima, durante e dopo il proprio esercizio. Ma anche, e forse soprattutto, l'amicizia e la spontaneità, la condivisione, la fratellanza, l'empatia di tutte le ragazze e i ragazzi che si sono esibiti durante questi tre

giorni di gare. Una rappresentazione - la più immediata e sincera che ci possa essere - dei valori più belli che animano lo sport ad ogni livello e a tutte le latitudini.

Le finali di ginnastica ritmica - ospitate nel Palazzetto dello sport di Rende - sono state coordinate dal consigliere nazionale Marina Del Pezzo con l'ausilio della responsabile del settore ginnastica ritmica dello CSAIn Calabria, Yevheniia Markevych.

Subito dopo l'apertura dell'evento e l'arrivo delle rappresentative venerdì 31 maggio, si sono esibite le ginnaste di livello C e livello B. Sabato 1° giugno è andato in scena il livello D, livello E, livello A e il Trofeo delle società mentre domenica 2 giugno è toccato alle Giovanissime calcare i tappeti del nuovissimo Palazzetto dello sport di Rende.

Complessivamente sono state 17 le società che hanno preso parte alle fasi finali del campionato nazionale di Ritmica: Dream Gym Caserta, Sakai Battipaglia, Sakura Napoli, Karate Do Acerra, Kodokan Athena Sala Consilina, Dream Gym Scalea, Kodokan 1973 Cosenza, Butterfly Girifalco, Academy Amantea, New body center Gioiosa Ionica, Karate Club Monasterace, Restart Reggio Calabria, Gymnica Reggio Calabria, Aurora Dance Amantea, Altair nuoto Catania, Altair Village Catania e Lab 75 da Roma. Quasi 500 le ginnaste che si sono esibite durante i tre giorni nelle sei specialità di cui è composta la disciplina: palla, nastro, cerchio,

clavette, corpo libero e fune.

Un numero così elevato di atleti e atleti con familiari e supporter al seguito non poteva che dar vita ad una grande festa dello sport che è andata ben oltre la competizione in senso stretto ma ha avuto un impatto positivo e rigenerante per tutto il territorio e non solo per l'indotto economico prodotto ma anche per le ripercussioni produttive, costruttive e concrete per l'immagine dello sport e di tutta la Calabria che ha ospitato le Finali di ginnastica 2024 CSAIn.

Entrambe le manifestazioni hanno beneficiato di uno sforzo organizzativo notevole che ha visto impegnato tutto il comitato regionale dello CSAIn Calabria in piena sintonia con la governance nazionale e con la collaborazione della Commissione tecnica nazionale.

Una prova di forza che non è passata inosservata ed è stata salutata con grande soddisfazione e con parole di apprezzamento e di stima dal numero uno dello sport calabrese: il presidente del CONI Calabria, Maurizio Condipodero che ha voluto essere presente al Palazzetto dello Sport di Rende per rivolgere personalmente un saluto alle ginnaste e un pubblico riconoscimento ai tecnici, ai giudici e agli organizzatori di un evento «che da lustro e valore - ha detto il manager del Comitato olimpico calabrese - non solo allo CSAIn ma a tutto il comparto sportivo di questo territorio»



La bella regione affacciata sul Mar Ionio, oltre al Campionato di ritmica, ha ospitato anche le finali dell'artistica. A Rossano Corigliano riempite tutte le strutture con grande disponibilità degli operatori turistici che hanno accolto migliaia di atleti e i loro accompagnatori. Il Presidente Di Tillo: «Un lavoro in sinergia»

LA CALABRIA PATRIA DELLA GINNASTICA

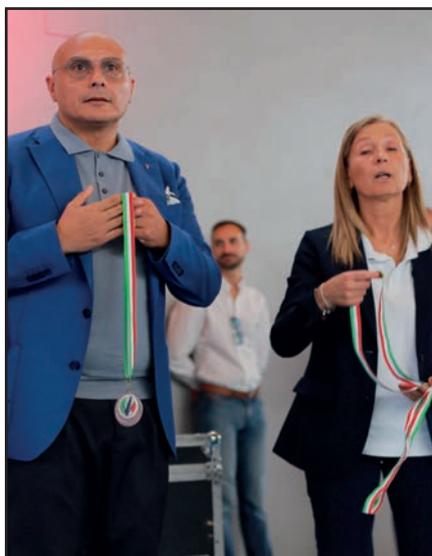
Contemporaneamente alle finali di ginnastica ritmica, a poco più di una settantina di chilometri di distanza, nella città di Rossano Corigliano, alto Ionio cosentino, si sono svolte le Finali nazionali CSAIn di ginnastica artistica.

Qui i numeri sono stati ancora più imponenti e durante tutto il fine settimana di gare si è registrata una vera e propria invasione festosa composta di giovani ginnasti accompagnati da familiari e amici che hanno riempito le strutture ricettive di tutta la fascia costiera. Un dato da sottolineare con forza e che ci permette di richiamare la grande disponibilità degli albergatori, dei commercianti e di tutti gli operatori del settore turistico con cui si è creata una partnership virtuosa a beneficio non solo della manifestazione ma di tutto il territorio circostante. Sono state ben trentasette le società presenti (con quasi 1.200 ginnaste in totale) al Palaeventi di Rossano Corigliano dove si sono svolte le prove sotto l'occhio vigile del direttore di gara, Elena Bisio e del responsabile di settore dello CSAIn Calabria, Sandro Mangiarano.

Di "grande lavoro di squadra" e "piena soddisfazione" ha parlato il vicepresidente nazionale dell'Ente e delegato nazionale per la ginnastica, Marcello Pace. «Quella a cui abbiamo assistito nel corso di questo fine settimana tutto calabrese, è la testimonianza più evidente che il lavoro di squadra porta sempre risultati po-

sitivi - ha spiegato Marcello Pace -. Ciò detto, credo sia giusto riconoscere i meriti di chi ha lavorato fin dall'inizio affinché si arrivasse al traguardo senza intoppi o rallentamenti. Questa persona è il mio collega vicepresidente dello CSAIn, Amedeo Di Tillo che si è sobbarcato praticamente tutto il lavoro organizzativo necessario a portare a compimento due Finali nazionali in contemporanea».

E proprio al padrone di casa nelle vesti di presidente del comitato regionale CSAIn Calabria, Amedeo Di Tillo, è toccato l'onere di tirare le somme di questo fine settimana di grande sport.



Il vicepresidente CSAIn Amedeo Di Tillo con la professoressa Elena Bisio, responsabile CSAIn per la ginnastica artistica

«Per come sono state pianificate e portate a termine le Finali nazionali di ginnastica artistica 2024, - ha spiegato - non posso che essere pienamente soddisfatto e ringraziare tutte le persone che hanno lavorato per settimane, infaticabili, in silenzio. Per quanto ci riguarda ritengo utile e doveroso sottolineare che siamo riusciti a mettere in atto un processo virtuoso che ha coinvolto moltissimi operatori economici del territorio in una rete fatta di contatti, scambi e reciprocità che alla fine dei giochi è uno dei risultati più significativi che siamo riusciti a portare a casa. L'obiettivo principale che volevamo raggiungere e che abbiamo centrato, è stato mettere insieme categorie e persone che in genere faticano a trovare punti di contatto. Questa volta hanno lavorato in sinergia e i benefici si sono dispiegati, a raggiera, su tutta la catena. Un ringraziamento conclusivo lo rivolgo a tutti quelli che hanno condiviso con noi questa entusiasmante avventura e che rappresentano la linfa e l'energia che alimenta il motore di CSAIn. In chiusura non posso non riservare un pensiero speciale alla governance nazionale del nostro Ente per la vicinanza e il supporto che non ci ha mai fatto mancare e infine ai nostri referenti regionali per la ginnastica ritmica, Yevheniia Markevych, e artistica, Sandro Mangiarano. Se siamo riusciti ad arrivare qui dove siamo ora, una parte importante del merito è loro e del team che li affianca».



A Roma grande successo del Campionato nazionale della popolare arte marziale. Presenti oltre 600 atleti, dai giovanissimi fino agli atleti più esperti. Rappresentate ben 42 società arrivate da nove regioni. La soddisfazione degli organizzatori con in testa il Maestro Marco Cocci, responsabile del settore nel Lazio

KARATE CSAIN È FESTA PER TUTTI

Nel cuore della città eterna Roma si è svolto, nelle giornate del 13 e 14 aprile, un entusiasmante evento promozionale di karate nel quadro di una lungimirante visione indirizzata allo sviluppo, crescita e divulgazione di questa disciplina in ambito CSAIn. Il Campionato nazionale ha visto la partecipazione di 42 società provenienti da 9 Regioni (Lazio, Sicilia, Lombardia, Campania, Puglia, Piemonte, Calabria, Umbria, Toscana) con elevato numero di società FIGILCAM e con oltre 600 atleti di tutte le categorie e fasce di età al punto

da rappresentare diverse generazioni di atleti. Infatti gli ospiti hanno potuto vedere, direttamente sui tappeti di gara, in successione cronologica, atleti piccolissimi (circa 6 anni) fino ai master con rappresentanti di oltre 70 anni. L'iniziativa pensata e voluta dalla Presidenza nazionale nonché dalla Commissione nazionale karate, è stata organizzata con cura e dedizione dal settore karate Lazio, a guida del M° Marco Cocci (nella foto della pagina accanto è a destra con il M° Filippello), coadiuvato e supportato dal responsabile del settore arbitrale M° Stefano Pioli e dai Maestri Claudio

Granatiero e Attilio Monti. Al M° Cocci abbiamo chiesto se questa formula di gara ha riscontrato gradimento: «La manifestazione a carattere nazionale rappresenta la conclusione di un ciclo di eventi regionali e si pone come la massima espressione tecnica ed organizzativa del settore karate CSAIn. Ci sono state parole di apprezzamento da parte delle società partecipanti, per aver dato ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di imparare e divertirsi in un ambiente stimolante condividendo, questa passione con atleti di alto profilo e con adulti di grandissima esperienza sportiva. Il karate non è solo uno sport, è anche una disciplina che promuove valori come il rispetto per le regole, la determinazione, l'inclusione». All'evento hanno contribuito fattivamente tutti i componenti della Commissione Nazionale e responsabili del settore karate nelle rispettive Regioni: i Maestri Salvo Filippello e Davide Riso della Sicilia, il M° Salvatore Figuccio della Lombardia, il M° Domenico Lombardi della Campania e i Maestri Alberto e Massimo Piludu della Sardegna, unico assente per problemi di salute il M° Gianlivio Ridolfi del Piemonte.

L'evento si è sviluppato su due giornate vissute con una vibrante atmosfera di condivisione e partecipazione, dove gli atleti hanno avuto l'opportunità di mettersi alla prova sia nella specialità kumite (combattimento) che in quella del kata (forme). Hanno presenziato alla manifestazione il





Vicepresidente nazionale e Presidente regionale Lazio Marcello Pace e il Presidente provinciale Roma Mayla Pace.

«Sono molto contento – ha detto il Presidente Pace – che l'evento si sia svolto senza alcun problema e per l'alto numero di partecipanti che si sono cimentati con passione ed impegno a testimonianza del crescente interesse per questo sport in ambito CSAIn».

Il M° Filippello ha invece posto l'at-

tenzione sugli sviluppi futuri: «La manifestazione è stata assolutamente un successo in termini di partecipazione di atleti e di collaborazione tra i vari referenti regionali. È stata anche molto sentita, vissuta e partecipata da tutte le associazioni e, nell'occasione, si sono gettate le basi per i prossimi appuntamenti, primo fra tutti un grande raduno nazionale di due giorni di tutti gli atleti CSAIn di karate, nel quale verranno fatti allenamenti, attività formative per arbitri, allenatori, istrut-

tori ed atleti, esami di DAN ed esami per qualifiche tecniche».

L'ultima considerazione è del Vicepresidente Vicario Salvatore Bartolo Spinella Spinella, responsabile del settore arti marziali in Giunta nazionale: «E' stata una manifestazione che ha avuto un grande successo, che ha consolidato il legame tra le varie società e i loro Maestri, premessa indispensabile per un futuro sempre più promettente e ricco di soddisfazioni per il "mondo" del karate CSAIn».

LA STORIA / Giada e Alice sono due ragazze catanesi che da quando erano piccole si sfidano nell'arte marziale del jujitsu. Una bella rivalità che negli anni si è trasformata in un profondo legame che vive anche fuori dalla palestra e che è stato raccontato nel cortometraggio vincitore del primo premio nel concorso CSAIn "Corti di sport"

AMICHE PER SEMPRE GRAZIE AL TATAMI



Giada (a sinistra) e Alice in versione look elegante dopo aver dismesso una volta tanto l'abito da palestra, che per loro è il tradizionale keikogi. Entrambe amano vedere insieme film e serie tv

Sulle immagini del video c'è una storia vera. Ci sono le emozioni di un'amicizia, nata sul tatami e diventata solida negli anni. Il jujitsu è palestra di vita, non soltanto un semplice sport. Diventa uno strumento per unire, aggregare e condividere sensazioni, momenti, lacrime e sorrisi. Quando Giada e Alice aprono la macchina del tempo, non puoi non emozionarti. Non puoi non toccare l'essenza dei loro momenti, fissandole negli occhi e ammirandone i sorrisi. Dietro quegli sguardi di splendide atlete diciottenni ci sono due amiche, vere, due straordinarie promesse catanesi. Che hanno scelto di raccontarsi in un cortometraggio, che ha conquistato il primo premio nel Concorso "Corti di Sport", fortemente voluto dallo CSAIn. «Abbiamo scelto di raccontarci – spiega Giada Costa – e di mostrare passo dopo passo, dal primo momento, cosa siamo diventate grazie allo sport. Amiche, sorelle di vita e sul tatami». Alice La Rosa si è messa in gioco: «La nostra è un'amicizia grande e vera. Mi sono emozionata nella fase di elaborazione del video, perché siamo riuscite a ricordare a tutti cosa significa fare sport, farlo a certi livelli e viverlo nella quotidianità». Tanti i punti in comune, i gusti. Giada ha le idee molto chiare: «Poter vivere la nostra passione, viverla insieme, credo che sia un aspetto bellissimo della vita di tutti i giorni, se poi riesci a farla con la persona che vuoi

bene, credo che sia la cosa migliore. Cosa chiedere di più?». Alice sorride, ma la voce trema rotta dall'emozione «Ci conosciamo da una vita, abbiamo tante cose in comune anche nel modo di fare. Condividiamo praticamente tutto, anche il modo di relazionarci con gli altri, di difenderci emotivamente, quando qualcuno ci fa del male». Sul colore, però, le due amiche si dividono: «I gusti sono praticamente opposti – confessano all'unisono – o è bianco o è nero. Non ci sono vie di mezzo». Il futuro è già delineato, conclusa la maturità. Alice e Gaia frequenteranno la Facoltà di Scienze Motorie per trasformare quella passione in ambiente lavorativo. Percorreranno insieme anche la strada didattica «Sì, ci crediamo fortemente».

La predisposizione a raccontarsi attraverso il video non nasce per caso. «Proprio così – spiega Alice – il cinema nei giorni in cui non ci alleniamo diventa un luogo di ritrovo, un nostro rifugio per noi. Io personalmente non ho un genere preferito. Amo vedere i film e le serie tv, dal genere romantico, al fantasy, senza preclusioni».

A quattro anni il primo incontro: «Vuoi fare jujitsu con me». Alice e Giada si sono prese per mano e accompagnate per tre lustri, crescendo e vincendo con principi e valori sani: «La disciplina credo che sia il valore massimo, la forza delle regole, ma anche la voglia di diversificare, di essere diverse. Alla nostra età tutte fanno



Giada e Alice negli "anni della nostra vita...sportiva". Quattro immagini che raffigurano le due ragazze siciliane nel loro percorso sportivo, partendo da quando si affrontavano sul tatami poco più che bambine. Il loro sogno è che un giorno il jujitsu possa diventare sport olimpico e allora chissà...

danza, ginnastica e pallavolo. Noi abbiamo scelto di praticare l'arte marziale».

Il rapporto con la vittoria e la sconfitta è unico. «Le sconfitte – spiegano – sono lo spunto per crescere e maturare. Abbiamo vinto tanto a livello nazionale e regionale, ma questo nella formazione sportiva non basta. Quando ci affrontiamo in finale è davvero una bella sfida. Proviamo a migliorarci sempre e andiamo avanti per la nostra strada. Appena concludiamo la gara ci organizziamo per vivere la nostra quotidianità».

Amiche e avversarie sul tatami. «Ci studiamo a vicenda. Conosciamo pregi e difetti una dell'altra. Una corsa continua per entrambe al miglioramento». Lo sport è anche cultura, conoscenza delle tradizioni, ma anche dei luoghi. Il Dojo quest'anno ha partecipato agli Open di Anversa, Maribor, Madrid e Vienna conquistando risultati pre-

stigiosi. «Viaggiare – confessano – per noi vuol dire ricchezza, scoprire nuovi luoghi, ammirare le molteplici culture con cui ci confrontiamo e parlare le loro lingue. Un esempio? Abbiamo acquisito nuove amicizie straniere». Entrambe sono figlie d'arte. Giada è la figlia del maestro Cosimo Costa, coordinatore nazionale del settore jujitsu. «Anche io – ribadisce Alice – sono stata spinta da mio padre che praticava questo straordinario sport. Non si aspettava, però, che mi piacesse così tanto e calamitasse la mia vita».

La libertà del movimento, la cura della tecnica, gli allenamenti senza fermarsi un attimo. «Il sogno che il jujitsu diventi uno sport olimpico è molto vivo. Crea dispiacere non vederlo nella massima espressione universale dello sport. Ma già a Parigi non ci sarà il karate che era stato inserito in Giappone. Ci dispiace. Sarebbe bello poterlo vivere prima

o poi questo momento. Ma, in attesa, contiamo di poter indossare la maglia della nazionale, attendiamo con ansia».

La Sicilia primeggia nelle arti marziali: «Il siciliano è sempre competitivo verso il prossimo. Ecco perché in tutte le discipline (Luigi Busà è campione olimpico in carica, ndr) ottiene sempre grandi risultati». Alice e Giada sorridono, si stringono la mano. È l'ora dell'allenamento. Il maestro Cosimo Costa le guarda ammirato. «Forza tra poco s'inizia». Le amiche del cuore fanno il pieno di energia, salgono sul tatami per ribadire un concetto chiaro, quello di non porsi mai limiti. «Lavorare nello sport rimane il nostro sogno. Conciliare studio e passione».

Per scrivere il libro della vita. Alice La Rosa e Giada Costa, due cuori sul tatami, pronti a emozionare ed emozionarsi. La storia dello sport, quello vero, quello dei valori, sta tutta qui.

Sport Experience, società affiliata CSAIn, ha dato via al nuovo tour per l'Italia di StraWomen, la "non competitiva" più famosa aperta alle donne. A Milano in 6000

È PARTITA L'ONDA ROSA

È il 2011 e Sergio Palazzo, presidente della SSD Sport Experience, società affiliata a CSAIn, nata con lo scopo di promuovere l'atletica leggera e in particolare il running, dà il via a quella che diventerà la più famosa non competitiva "al femminile" d'Italia, la StraWoman.

Giunto alla sua 14ª edizione, il tour di quest'anno prevede ben 14 tappe che hanno toccato e toccheranno diverse località d'Italia. Siamo partiti con la prima tappa a Brescia il 5 maggio, un successo unico, e che ha visto la partecipazione di più di 5.000 amator, con un percorso che ha permesso di scoprire i luoghi simbolo della città.

Il 12 maggio è stata Milano a tingersi di rosa: oltre 6.000 persone hanno colorato Piazza Gino Vale (luogo di partenza e arrivo della manifestazione), circondate da musica e tanti sorrisi. È stato davvero emozionante far parte di questo grande gruppo unito dagli stessi obiettivi: divertimento, solidarietà e condivisione.

Humanitas è stato infatti il partner scientifico di questa tappa con l'obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare alla pratica regolare del movimento e dell'attività fisica, quali ottimi strumenti per migliorare lo stile e la qualità della vita, che è la mission di Sport Experience. La giornata è stata unica perché in questa data si sono celebrati anche due ricorrenze speciali: la Festa della Mamma e la Giornata dell'Infermiere. Bellissimo è stato il momento in cui Sergio ha chiamato sul palco due donne-mamme di 80 e 90 anni, entrambe con indosso la maglietta rosa, pronte a percorrere il percorso insieme a tutte noi. Davvero magico. La



terza tappa si è svolta a Piacenza il 18 maggio con circa 700 partecipanti, la quarta invece è stata ospitata nella bella e accogliente Parma. StraWoman proseguirà il suo tour toccando altre bellissime città: il 15 giugno (Bergamo), il 22 giugno (Como), il 22 settembre (Cremona), il 29 settembre (Torino), il 6 ottobre (Varese), il 13 ottobre (Monza), il 20 ottobre (Roma e Mazar del Vallo (TP), Forlì (tbd) e si chiuderà il 23 novembre (Novara), in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Vi invito a partecipare almeno a una delle tappe proposte, perché la StraWoman edizione 2024 sostiene la lotta contro la violenza sulle donne garantendo supporto agli Spazi Donna WeWorld, luoghi di ascolto e sostegno dedicati alle donne che stanno affrontando un momento di particolare fragilità o che sono vittime di violenza. L'intento della manifestazione è quello

di far vivere una giornata di movimento all'aria aperta e creare un momento di socializzazione, condivisione e solidarietà attraverso l'attività sportiva, divertendosi. Credetemi è proprio così e vi garantisco che l'emozione di avervi partecipato è unica!!

A nome di CSAIn ci tengo a ringraziare Sergio Palazzo capace di realizzare un evento incredibile e realizzare il sogno di tante, tantissime donne.

Vi aspettiamo numerosi per le prossime tappe, CSAIn è anche questo..." crea emozioni!"



Il podio della tappa di Milano. Sopra la marea rosa che prende il via

In 25.000 hanno partecipato alla 16ª edizione di un evento entrato ormai nel cuore della città siciliana. Podismo, ma anche progetto solidale con l'immane sostegno di CSAIn

CORRI CATANIA, CORRI!

Correre, camminare e riappropriarsi della città di Catania. In quei cinque chilometri ci sono contenuti, emozioni, sensazioni speciali. La bellezza della "Corri Catania", giunta alla sedicesima edizione, è proprio questa: "Catania corre per Catania". Il nostro ente ha sempre creduto in questa straordinaria iniziativa che ha portato sulle strade 25mila persone. Un "fiume" di persone - uomini, donne, ragazzi, bambini, anziani, disabili, istituzioni, sportivi e famiglie intere - si è regalato una mattinata speciale, lontano dal tran-tran quotidiano, dalla monotonia dei tempi. Insieme per essere più forti e per supportare il progetto "Officina del Cuore", un'area cardiologica attrezzata all'interno dell'ambulatorio medico solidale della Croce Rossa Italiana-Comitato di Catania, per offrire servizi di prevenzione e cura alle persone economicamente fragili e ai più vulnerabili. Un rapporto che si consolida sempre più tra la corsa/camminata e Croce Rossa per realizzare un progetto solidale. Lo chiamano il popolo delle magliette bianche, quel popolo che diventa un grande esempio anche su come provare a vivere la città diversamente, viverla arricchendosi dei colori di quel centro storico che diventerà teatro dei Mondiali dello Sport d'Impresa che vedranno in prima lo CSAIn, dal 19 al 23 giugno. Da Piazza Università il lungo serpentone si è spostato lungo le vie Etna, Argentina, Sant'Euplio, viale Regina Margherita, Villa Bellini (Piazzale delle Carrozze e viale degli Uomini Illustri), Santa Maddalena, Gesualdo Clementi, piazza Dante, via Quartarone, via Teatro Greco, piazza San Francesco, le vie Gagliani, Garibaldi, Castello Ursino, piazza Federico di Svevia, San Sebastiano, Transito, Auteri, piazza Mazzi-



ni, via Garibaldi per arrivare in piazza Duomo e poi far ritorno in piazza Università dove era allestito da diversi giorni il Villaggio della "Corri Catania". In un clima di grande festa con le voci ufficiali dell'evento, Federica Scuderi e Danilo Pasqualino a scandire il ritmo della kermesse finale. La bellezza di Catania è proprio questa. «L'atmosfera che si respira il giorno di "Corri Catania" è davvero emozionante - hanno dichiarato gli organizzatori Elena Cambiaghi e Giovanni Nania - ed è meraviglioso vedere ogni anno una partecipazione così massiccia e gioiosa per un progetto che unisce sport, benessere e impegno sociale».

Un successo pienamente condiviso con le tante realtà che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione e ne hanno condiviso i valori. Tante le realtà cittadine si sono spese. Tante le scuole. Tanti i partner commerciali. Tante le iniziative di promozione che si sono moltiplicate in questi mesi per vivere tutto in modo speciale. Un esempio? Le finali dello Street Soccer Cup, iniziativa che ha davvero entusiasmato gli studenti che hanno partecipato con la vittoria dell'Ic Sciascia di Misterbianco. Tutte emozioni che rendono speciale il percorso di crescita di ogni ragazzo. Che rendono l'evento unico. Al prossimo anno.



A Fidenza in scena con successo lo spettacolo voluto dal New Dance Club dove artiste diversamente abili sono state affiancate da ballerine, performer e cantanti

LA DANZA È...POSSIBILE

Dopo il successo presso il palazzo Confindustria in occasione della premiazione del concorso di cortometraggi CSAIn, prosegue l'impegno delle ragazze NDC New Dance Club - DiversitAbility che il 21 marzo al Teatro Magnani di Fidenza (PR) hanno portato in scena "I'mPossible, donne come noi", uno spettacolo concepito e creato per la rassegna "Marzo delle donne" organizzata dal Comune di Fidenza, al quale hanno partecipato anche grandi artiste e performer provenienti da diverse parti d'Italia. Donne ed artiste che hanno condiviso un percorso fatto di unicità amalgamata alla perfezione sotto la direzione della parmense Erika Ferrari, anche ideatrice con Miriam Fontana, Alice Cavalieri e Pier Angelo Ferrari. I'mPossible è un racconto di donne, uno spaccato di vissuto tradotto in pura arte, uno spettacolo curato nel dettaglio, dove si sono esibite artiste diversamente abili affiancate da giovanissime danzatrici, performer, cantanti che insieme sono state in grado di rendere possibile l'impossibile.

Il desiderio di vita, di riscatto e di accettazione hanno reso tutta la performance una perla che resterà nei ricordi di tanti. Tutte sono state in grado di credere in se stesse e nelle proprie capacità, prontissime a realizzare quei sogni che vengono comunemente definiti impossibili. Un filo conduttore ha guidato la serata con un intervallarsi di performance canore, danzanti e recitate. Un solo uomo in scena, il tenore Andrea Cesare Coronella che ha intonato le famose arie de La donna e' mobile, da Il Rigoletto di Verdi, e Oh sole mio.

Oggi come ieri vi è estrema necessità di messaggi di



questo genere, i cambiamenti veri, iniziano in questo modo. Piccoli passi per grandi percorsi. L'unione di queste artiste ha reso tutto ciò possibile

«Per fortuna tante cose sono cambiate e stanno cambiando proprio grazie a donne come noi che nel quotidiano danno voce ai propri pensieri e mettono in scena la propria vita. I'mPossible! Perché un semplice apostrofo può cambiare tutto!» dice Erika Ferrari

«La tournée è in preparazione, molte le date fissate, ma il sogno è di esibirci e portare il nostro messaggio in tutta Europa» rinforza il dott. Marco Barantani, assessore allo sport del comune di Noceto e da subito sostenitore del progetto DiversitAbility. Con "Angeli", che aveva vinto il 1° premio nella categoria Open nel concorso cronometraggi CSAIn, si è chiuso lo spettacolo con la voce dal vivo dalla cantautrice romana Carolina De Angelis che ha regalato emozione tra il pubblico. Uno spettacolo che ha visto anche la partecipazione del tenore Andrea Cesare Coronella, di Arcangela Colangelo, Lucia Pradelli, Sabrina Poli, Giulia Riccò, Carolina De Angelis e della giornalista e scrittrice Selenia Erye, sceneggiatrice del cortometraggio CSAIn "La Storia di Anto", vincitore nella sezione disabili, dove col compagno, il regista Fabrizio Ferrante, ha raccontato la storia della atleta paralimpica del Club Scherma Lucca Tbb.



Nel Cremonese, sul campo "targato CSAIn", successo di partecipazione per il raduno dedicato agli alianti riprodotti su modelli d'epoca. Presenti aeromodellisti di cinque regioni

È UN VOLO D'ALTRI TEMPI

Organizzato dalla ASD Gruppo Aeromodellistico Cremonese sul proprio campo volo di Annicco (CR), Sede Secondaria CSAIn – Settore Aeromodellismo – Autorizzata ENAC si è svolto il 13° "Vintage Gliders Tullio Facchini". Un meteo tipicamente primaverile, con una discreta ventilazione, mattinata fredda, pomeriggio tiepido e soleggiato, con abbondante sviluppo di attività termica hanno accompagnato i 29 aeromodellisti presenti ed i loro accompagnatori provenienti prevalentemente dalle regioni del nord. In particolare quest'anno era presente una nutrita rappresentanza di aeromodellisti trentini, seguita da liguri, veneti, lombardi ed emiliani. Il Vintage Gliders di Cremona è stato il primo evento/raduno organizzato in Italia di aerotraino tematico, specifico per riproduzioni di alianti d'epoca entrati in produzione prima del 1960. Questa data fu una specie di "spartiacque" tra i primi alianti in legno/tela e l'inizio dell'uso delle fibre composite (Vetroresina, Kevlar e carbonio). In gergo, questo tipo di alianti vengono definiti "Orchidee" e dalle foto è facile intuire il perché. La loro bellezza incanta anche i non addetti ai lavori, il loro volo è lento e maestoso. I trainatori, moderni e dotati di motori a scoppio, hanno portato in quota questi capolavori per poi sganciarli e lasciarli volare, radiocomandati, nel loro elemento, a caccia di termiche per poter risalire e prolungare il volo. Questo raduno non competitivo, nasce da un'idea del nostro amico Tullio Facchini, con l'intento di preservare e valorizzare la cultura aeronautica pionieristica del volo a vela in generale, ma anche di stimolare la creatività e manualità tipica del modellismo nella sua forma più pura: creare aeromodelli riproducenti gli aerei veri,



sotto l'aspetto estetico, che meccanico funzionale e in grado volare con le sue tipiche peculiarità.

giornata, dopo o p p o r t u n o "briefing" sulla rezza, ha visto zio dei voli verso 10 e una pausa conviviale per il pranzo sul camverso le 13, per proseguire con i ni ed i voli fino a sera. Un'aria fre e tesa laterale pista, ha richiesto una certa

perizia negli atterraggi soprattutto la mattina, per poi calare nel pomeriggio rendendo molto più semplici le manovre di decollo e atterraggio. Un cielo molto coreografico ricco di nuvole ed un'aria limpida, unita ad una luce suggestiva, hanno reso "magico" il volo di queste autentiche opere d'arte.

Tra i modelli che meritano una citazione, vi è senza dubbio lo splendido SG38 di Renato Tarter, il D7 Margarete di Carlo Simeoni, il Moswey III e l'Orlik di Roberto Segatto, ma tutti i modelli erano bellissimi. Vanno citati e ringraziati senza dubbio i trainatori, che instancabili si sono fatti carico di portare in volo per tutta la giornata i veleggiatori: Luca Simeoni, Alberto Tarter, Claudio Gelmetti e Simone Ungari. Un ringraziamento va fatto ai soci del Gruppo Aeromodellistico Cremonese, che da anni partecipano con entusiasmo alla riuscita delle nostre giornate di aerotraino ed a Stefano Corno della Bottega Creativa, che tutti gli anni ci regala una splendida locandina per promuovere il Vintage Gliders. L'appuntamento è per la quattordicesima edizione, che vorremmo riportare alla tradizionale terza domenica di settembre del 2025.



Alla vigilia del 14 giugno, la giornata Mondiale del Donatore, è tempo di bilanci per l'Italia. C'è la ripresa ma non basta, bisogna coinvolgere le nuove generazioni

PIÙ PLASMA E PIÙ GIOVANI

Il 14 giugno si celebra la Giornata mondiale del Donatore di sangue, il World Blood Donor Day, una ricorrenza istituita nel 2004 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel giorno della nascita del medico Karl Landsteiner, scopritore dei quattro gruppi sanguigni umani.

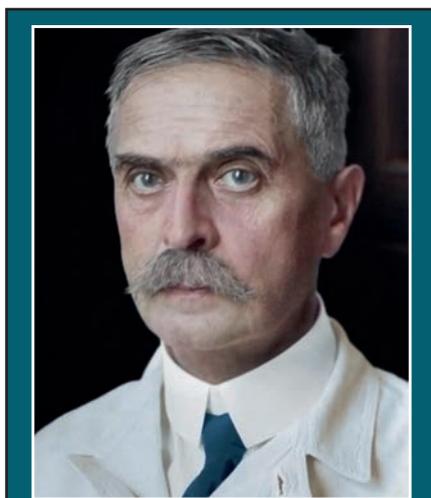
Tante le iniziative in programma su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza e ringraziare chi compie periodicamente questo gesto volontario, anonimo, gratuito.

LA RACCOLTA DI SANGUE E PLASMA IN ITALIA

L'Italia si conferma in decisa ripresa per quel che riguarda la donazione di sangue ed emocomponenti. Il 2023 si è chiuso, infatti, con numeri positivi in termini di raccolta di plasma e globuli rossi, migliorando decisamente la performance dell'anno precedente in cui i dati erano stati peggiori addirittura del 2020, il periodo della pandemia.

Il numero di unità di globuli rossi raccolte lo scorso anno ha superato quota 2.508.000, confermando l'autosufficienza del nostro Paese, mentre sono stati complessivamente 880.000 i chili di plasma inviati alla produzione di farmaci impiegati soprattutto nella cura dell'emofilia, delle malattie del fegato, delle ustioni, nella prevenzione dell'epatite B, del tetano e nei trapianti. Un dato in netta crescita rispetto al passato, ma che purtroppo non è ancora riuscito a centrare l'obiettivo dell'autosufficienza, costringendo l'Italia a importare dall'estero circa il 25% di scorte di questi medicinali.

«Per questo – commenta il Presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola – è importante incentivare questa forma di donazione, puntando so-

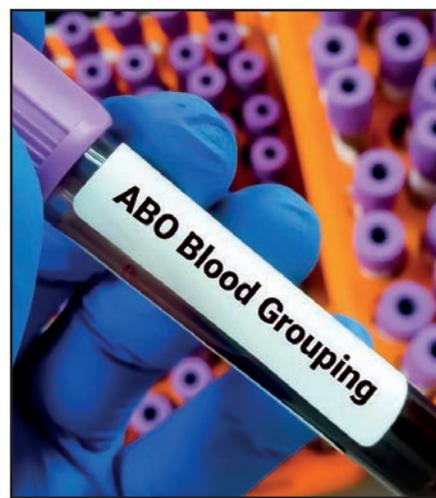


LANDSTEINER, IL GENIO CHE SCOPRÌ I GRUPPI SANGUIGNI

Karl Ernest Landsteiner (1868 - 1943) è stato un medico e biologo austriaco (poi naturalizzato statunitense) che nel 1900 identificò tre dei quattro gruppi sanguigni umani, classificandoli nel sistema AB0. Il quarto (il gruppo AB) fu poi scoperto da due suoi colleghi. Fu la svolta per rendere sicure le trasfusioni che erano a rischio per i problemi di incompatibilità. Nel 1940 Landsteiner scoprì anche il fattore Rh. Nel 1930 ricevette il premio Nobel per la medicina e la fisiologia.

prattutto sui giovani».

Come dimostrano i più recenti dati nazionali, la popolazione di donatori di sangue di età compresa tra i 18 e i 25 anni è passata da 227.991 nel 2011 a 196.158 nel 2022, pari a un calo del 14%. «Con l'obiettivo di invertire questa tendenza – prosegue il Presidente nazionale – abbiamo intensificato la nostra presenza nel mondo della scuola, attraverso pro-



getti innovativi che hanno previsto l'impiego della realtà virtuale, e abbiamo lanciato campagne di comunicazione veicolate soprattutto sui social network maggiormente seguiti dalle nuove generazioni come Instagram e Tik Tok».

LA DONAZIONE NEL MONDO

Secondo i dati dell'OMS, le donazioni effettuate annualmente a livello globale sono circa 118,5 milioni: di queste, il 40% nei Paesi ad alto reddito dove risiede il 16% della popolazione globale. Tuttavia, i dati evidenziano una crescita significativa delle donazioni non retribuite nelle aree a basso e medio reddito.

Sono infatti 119 i Paesi in cui, nell'arco di dieci anni, le donazioni non retribuite sono aumentate di 10,7 milioni. La crescita principale è stata nel Sudest asiatico (127%), seguito dalle Americhe e dall'Africa (entrambe all'81%). In termini di autosufficienza sono 79 i Paesi che vedono oltre il 90% delle proprie scorte provenire da donazioni volontarie non retribuite (38 quelli ad alto reddito, 33 quelli a medio e 8 a basso): di questi, in 64 riescono a centrare il 100%. ●

LASCIA CHE
LA SOLIDARIETÀ
ENTRI IN CIRCOLO:

**DONA IL SANGUE,
DONA IL PLASMA.**



Giornata mondiale
del donatore di sangue 2024

AVIS[®]
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV

Una delle priorità dell'essere umano, e non solo, è legata al bisogno di alimentarsi. Introitiamo cibo nell'organismo per produrre l'energia di cui abbiamo necessità e che serve anche per il ricambio cellulare. Ma troppo spesso dimetichiamo qual è il fine e diamo ascolto alla gola e alle abitudini stravolgendo gli equilibri nutrizionali

MANGIARE PER VIVERE NON PER LA GOLA



Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica. Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti del Team Honda, del Team KTM, del Team Gas Gas. Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

Nella vita di tutti i giorni, nell'organizzazione del quotidiano, durante l'intero arco dell'esistenza, oltre che respirare, l'uomo ed ogni tipo di forma vivente ha un'esigenza primaria: alimentarsi.

Nutrirsi, in tempi e modi diversi, è la necessità attraverso cui ogni forma di vita assume elementi estranei al proprio corpo e li trasforma, attraverso processi chimici, in energia da utilizzare per il proprio metabolismo. Altri elementi assunti vengono trasformati in "materia" vivente per poter riparare e rigenerare la propria struttura organica, il corpo. In questo breve viaggio, cercheremo di riflettere sui vari aspetti dell'alimentazione e meravigliarci di situazioni appartenenti alla routine quotidiana, che pur se apparentemente scontati come il mangiare, sono in realtà vere e proprie strategie messe in atto dalla vita per potersi salvaguardare in ogni suo aspetto.

Partiamo da una domanda scontata che ci apre molteplici scenari: perché mangiamo?

Ovvio rispondiamo: perché abbiamo bisogno di energia. Dunque la mente invia al corpo, appena viene percepito un calo di disponibilità energetica attraverso appositi recettori, degli stimoli di base (appunto la fame) perché ha bisogno di materia da trasformare chimicamente, per poter generare calore, movimento, forza vitale. Quindi non possiamo esimerci da questa fondamentale esigenza, pena la fine della vita, e il nostro sistema nervoso, come quello di ogni essere vivente, viene progettato per ricordarci a breve distanza di tempo questo preciso compito: alimentarsi.

È talmente forte questo bisogno, radicato nel nostro DNA, la nostra "mappa" di base, che l'intera nostra esistenza, senza rendercene conto, ruota intorno alle tempistiche e alle esigenze dell'alimentazione.

In momenti storici in cui l'uomo era nomade, l'esigenza era spostarsi per avere sempre a disposizione nuove fonti alimentari.

L'uomo divenne stanziale nei millenni di evoluzione e ciò avvenne perché la strategia alimentare era più redditizia, così come quando imparò a raffinare i cibi, a cuocerli, a mantenerli e a trattarli.

Possiamo qui assistere alla prima "maggia" della vita: trasformare questo gesto da compito essenziale a esigenza piacevole.

Non ci pesa mangiare, siamo attratti spontaneamente dai vari elementi nutritivi, specialmente quelli che sono più necessari alla vita: gli zuccheri e i grassi.

Nei nostri istinti abbiamo presente una serie di predisposizioni già al momento della nascita; siamo attratti da ciò che ci serve, principalmente elementi dolci, zuccherini, mentre respingiamo ciò che potrebbe essere dannoso, sapori amari, acridi, acidi.

Questo istinto si trasforma nell'uomo moderno in una problematica dalle possibili gravi ripercussioni.

La naturale attrazione verso cibi zuccherini, grassi, ricchi di nutrienti, si combina infatti con una selezione naturale di uomini che riescono a trattenere scorte di energia trasformata in grasso corporeo, per affrontare periodi di carenze alimentari durante i millenni di evoluzione della razza



umana. Questa combinazione si trasforma, a causa della grande disponibilità alimentare dei tempi moderni, in una tempesta perfetta: l'aumento di persone in sovrappeso per eccesso di "istinto" alimentare, situazione sempre più presente tra la popolazione, causa di possibili gravi ripercussioni sulla salute generale. La seconda essenziale "magia" ancor più affascinante, che avviene nel nostro corpo rispetto all'assunzione di elementi nutritivi, è la trasformazione attraverso processi chimici, di materia inerte in materia viva.

La sintesi proteica è il fulcro di questa strategia per poter essenzialmente prolungare la nostra vita nel tempo. Pur rimanendo gli stessi individui infatti, gran parte di noi, quasi tutte le nostre cellule, subiscono una rigenerazione e una rinascita prima di arrivare a fine del ciclo vitale, sostituendo la materia viva con una perfetta copia di sé stessa, creando un perfetto pezzo di ricambio che inizia un nuovo ciclo vitale.

Un gruppo di ricercatori svedesi dell'istituto Karolinska di Stoccolma, attraverso studi sul decadimento del carbonio 14, ha calcolato che la media di vita delle cellule umane è inferiore ai 10 anni. Inoltre alla luce di questo bisogna aggiungere tutti i "ricambi" cellulari rigenerati come conseguenza della fratturazione muscolare, durante l'uso e la naturale usura.

Nasce qui da parte del corpo, l'esigenza di trasformare la materia ingerita in "sostituzione" viva e parte di un essere organizzato. La nuova materia sintetizzata diviene in questo modo parte integrante della vita umana nella sua integrità.

Nulla di più vero quindi del detto "noi siamo ciò che mangiamo".

Principale attore della trasformazione biochimica di cui abbiamo parlato è il fegato, la nostra centrale chimica. Al suo interno, attraverso passaggi e trasformazioni che durano diversi giorni (circa 20), le proteine grezze vengono trasformate in molteplici tipologie di aminoacidi, che una volta introdotti nel corpo divengono "materia viva" e parte integrante della nostra struttura vivente.

Capiamo dunque l'importanza di una alimentazione bilanciata che trovi il giusto equilibrio tra apporto di elementi nutritivi come grassi, carboidrati, zuccheri semplici e composti, (la "benzina" del nostro corpo) e le proteine (i nostri ricambi).

Va tenuto presente che in caso di bisogno, il corpo umano può scindere le proteine per ricavarne energia, anche le stesse proteine contenute nei nostri tessuti vivi (processo catabolico). Alla stessa maniera, in casi di estrema carenza proteica, il corpo può comporre strutture proteiche trasformando grassi e carboidrati.

Che dire dunque, una macchina umana pressoché perfetta.

Vi sono moltissimi altri elementi essenziali quali le vitamine, i minerali, gli oligoelementi come parte essenziale del nutrimento umano, essi contribuiscono ad innescare processi metabolici che sono parte fondamentale del funzionamento cellulare.

L'acqua, è considerato un alimento a tutti gli effetti, oltre ad essere composta da idrogeno ed ossigeno, è una soluzione di minerali, un alimento base che la natura ci mette a disposizione.

Per quale motivo dunque abbiamo una durata limitata nel tempo se come organismo siamo capaci di rigenerare la maggior parte delle nostre cellule?

Per molteplici motivi. Innanzitutto per un difetto di replicazione nel tempo del DNA, la mappa da cui vengono generate copie perfette della maggior parte delle nostre cellule. Esattamente come nelle fotocopie, le copie cellulari tendono a "sbiadire" e formare dei difetti di replicazione, fino ad arrivare a non essere più capaci di trasmettere il messaggio contenuto al loro interno.

Inoltre, per un motivo strutturale legato alle cellule cerebrali, che nella quasi totalità rimangono le stesse dalla nascita alla morte dell'individuo.

In un pensiero utopico, potremmo pensare ad un uomo che rigeneri le proprie cellule cerebrali. Esso non sarebbe lo stesso individuo perdendo le informazioni contenute all'interno delle cellule neuronali, nell'immensa rete che combinandosi, compone il nostro carattere e la nostra unicità, all'interno del nostro complesso cervello.

La natura, ci ha fornito nei millenni di evoluzione, istinti capaci di comunicarci e bilanciare le varie esigenze legate all'alimentazione. Stimoli basilari come la carenza alimentare quali la fame, stimoli di eccesso come la sazietà.

Anche all'interno della specificità delle esigenze alimentari, abbiamo istinti capaci di comunicarci esattamente i nutrienti di cui abbiamo bisogno.

Nella vita moderna tuttavia, lo squilibrio creato da esigenze quali frenesia, stress, ritmi accelerati, hanno portato l'uomo ad avere un rapporto controverso con la propria alimentazione.

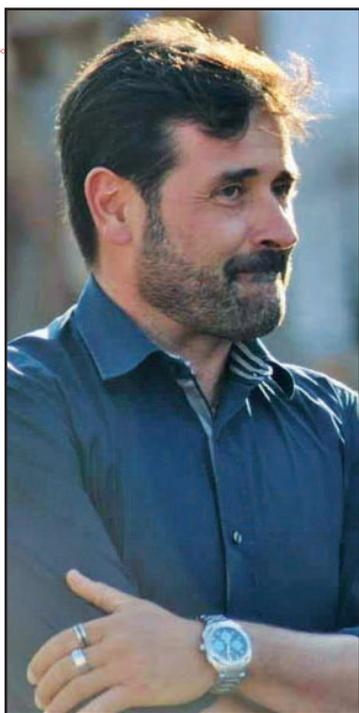
Si mangia per abitudine, per gola e soprattutto per colmare tutte quelle carenze anche emotive a cui siamo sottoposti.

Il cibo come fonte di fonte di compensazione e autoconforto.

Solo il ritrovare ritmi e consuetudini adeguati dunque, ci porterà a riscoprire tutti quegli istinti di consapevolezza nutrizionale, quella capacità di autoregolazione alimentare che la natura ci ha donato nei millenni di evoluzione, a favore di una migliore salute e di una più elevata qualità di vita.

FUORI CAMPO / *Con giugno inizia per la maggior parte dei giovani il lungo periodo delle vacanze. Come occuparlo? Sdraiati sul divano a giocare con la playstation? Ma i greci ci hanno insegnato che c'è un "tempo libero" ma soprattutto un "tempo liberato", da riempire con occasioni, esperienze, amicizie...*

RAGAZZI, **KAIROS** VI STA ASPETTANDO!



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGE-SCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

«E adesso che si fa?» «Come trascorrerai le tue giornate?» «Scordati di stare tutto il giorno col telefono o davanti alla play!» «Te ne vai a lavorare con tuo padre o con tuo zio!» «Trovati qualcosa da fare perché non posso vederti tutto il giorno sdraiato su quel letto!».

In questi ultimi giorni, nelle normali e mediamente isteriche famiglie degli adolescenti italiani si assiste a discussioni di questa natura. Siamo alla fine di maggio e quasi la totalità dell'universo dei ragazzi si divide tra chi sta preparando gli esami di terza media o di maturità, ed è quindi alle prese con tesine, percorsi, disperati tentativi di colmare lacune ataviche accumulate negli anni, giovani menti che vivono nel rimpianto di non aver ascoltato con attenzione quella spiegazione del professore di prima media oppure di non aver fatto nulla tutto l'anno... e poi c'è chi, fortunato lui o lei, sta frequentando classi intermedie che non richiedono particolari sforzi per concludere il percorso ed arrivare a quella tanto agognata sufficienza, si prepara a trascorrere questi tanto criticati e oggetto di riflessioni psico-socio-pedagogiche, "tre mesi di vacanza". E allora, soprattutto per questi secondi, ma è solo questione di tempo, accadrà anche per gli altri, arriverà il fatidico momento in cui andrà organizzata l'estate: circa novanta giorni, che quando si os-

servano dalla prospettiva di giugno sembrano tantissimi, ma quando ci si volta indietro a settembre, ti stupisci di come abbiano fatto a trascorrere così velocemente. In realtà questi tre mesi rappresentano uno degli incubi maggiori per i genitori italiani, a differenza di molti omologhi di altre nazioni europee che, a fronte di massimo due settimane di ferie da godere, considerano gli altri 75 giorni un'occasione privilegiata di scelerate abitudini, mattinate e lunghi pomeriggi trascorsi dai ragazzi senza fare assolutamente niente. Michele Serra, in un bellissimo libro di qualche anno fa, "Gli sdraiati" edito da Feltrinelli, definisce così la generazione dei quindicenni di oggi che può essere tranquillamente rappresentata in posizione orizzontale con uno strumento in mano che varia da uno smartphone ad una console e che richiede, al massimo, lo sforzo fisico di sollecitare l'eminenza tenar, quel complesso di tre muscoli situati sul palmo della mano, che ci consentono di muovere il pollice, stando comunque comodamente sdraiati sul divano.

La questione, ad avviso di chi scrive, riguarda una fondamentale distinzione tra tempo libero e tempo liberato. Noi siamo sempre alla ricerca di tempo libero, un tempo in cui sia possibile disattivare il cervello e vivere dell'interminabile qui e ora, possibilmente, anche da adulti, attaccati ad uno schermo. Il tempo liberato invece è qualcosa di profondamente diverso.



Il "grest", termine che nasce dalla contrazione delle parole GRuppo ed ESTivo, è una delle esperienze più formative e divertenti che un adolescente può fare nel periodo delle vacanze. È lì che il tempo, come direbbero i greci antichi, diventa "kairos", liberato dal "kronos", cioè dall'ansia del tempo che passa. Se gli adulti non vanno al grest possono comunque, quando ne hanno l'occasione, vivere un "tempo liberato" leggendo, frequentando amici, facendo volontariato, insomma donando qualcosa a se stessi e agli altri

Quando il tempo viene liberato, significa che è davvero libero ed è pronto per essere impiegato nella costruzione di qualcosa di bello, qualcosa di piacevole ed arricchente che ci conduca a quella soddisfazione che proviamo la sera, quando stanchi ma soddisfatti, abbiamo la consapevolezza di aver vissuto una giornata bella, non come d'abitudine, una giornata fatta di progetti realizzati e di relazioni arricchite ed arricchenti, insomma un tempo pieno di senso.

Quando parliamo di tempo siamo costretti a considerarci, come diceva Bernardo di Chartres, "nani sulle spalle dei giganti" e affidarci a chi, su queste riflessioni ha impiegato davvero tanto tempo. Nelle "Confessioni", a proposito dell'idea di tempo, Sant'Agostino scriveva che quando nessuno ci chiede ne conosciamo il significato, ma quando qualcuno ci chiede di spiegarci cosa intendiamo per "tempo", non lo sappiamo più. E allora affidiamoci al concetto di tempo che avevano i Greci, i nostri veri maestri di pensiero, che utilizzavano tre parole per definirlo: kronos, kairos e aion

Kronos (χρόνος) è il tempo quantitativo, sequenziale, dei minuti trascorsi. Per intenderci, il tempo che viviamo da settembre a giugno. La sveglia la mattina, la colazione quasi sempre saltata perché non abbiamo tempo, sei ore di scuola, pranzo, due ore di PlayStation e per chi è più fortunato, l'allenamento. E poi si ricomincia in

una routine sequenziale dove il tempo è kronos, un succedersi di minuti, ore, giorni. Anche l'immagine che ci dà Esiodo di questo Dio è poco rassicurante: Kronos infatti è il più giovane dei titani e, avendo paura che i figli possano sottrargli il potere, li divora appena nati. Se ci pensiamo, tante delle attività che abbiamo elencato prima vengono divorate dal tempo e, un istante dopo averle portate a termine, non ci ricordiamo nemmeno di averle iniziate.

Poi c'è il kairos (καιρός), il tempo in cui qualcosa accade. Kairos viene rappresentato come un giovane con ali ai piedi che rimanda alle azioni che vanno colte tempestivamente, senza ritardi o esitazioni. Questo è il tempo che auguriamo ai nostri ragazzi da giugno a settembre. Un tempo fatto di occasioni, di immagini, di sveglie presto la mattina per andare al Grest dove ci aspetta una giornata bella, faticosa ma esaltante insieme ai nostri amici. Di pomeriggi trascorsi a preparare il campo estivo, magari l'ultimo nella nostra vita da guide o esploratori. Il kairos è il tempo in cui ci fermiamo a guardare un tramonto e chiacchierare con un amico, il tempo in cui papà ci porta a pescare all'alba, il tempo per preparare un dolce con la nonna che ha voglia di tramandarci quella ricetta che non ha mai rivelato nessuno. Il kairos è in definitiva il tempo liberato dal kronos, è il tempo liberato dall'ansia del tempo che passa.

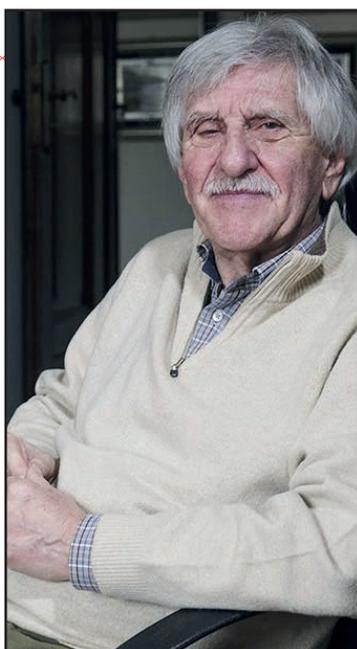
E poi c'è αἰών (aion), il tempo trascendente e assoluto, il tempo eterno, sede della vita e forza vitale. È il tempo dilatato, ricco di vita se si è dato più valore al kairos piuttosto che al kronos,

Dopo questo viaggio nel pensiero greco, torniamo al nostro sdraiato adolescente. In queste settimane che ci separano dall'inizio dell'estate potremmo proporre ai nostri figli un'esperienza forte, intensa. Insistere perché partecipino ad un campo estivo, un grest, un'estate ragazzi, un campo di volontariato, anche se questo dovesse incidere sul bilancio delle nostre vacanze o comportare per noi lo sforzo di accompagnarli e riprenderli immersi nella calura di luglio.

Aiutiamo i nostri figli a vivere il tempo kairologico, magari trovando anche noi il modo di fare anche solo un'esperienza simile, vivendo alcuni momenti donati agli altri, mostrandoci desiderosi di tempo liberato per leggere, andare al cinema, prendere una birra con un amico, fare un'ora di volontariato per pulire un parco o assistere un anziano e non semplicemente in attesa della vacanza, del tempo vacuo, vuoto, ma nella costruzione di un tempo pieno, tempo fatto di quel desiderio che abbiamo di stare in mezzo agli altri, di condividere un progetto, un obiettivo... qualcosa per cui valga la pena tornare a casa la sera stanchi, ma con la voglia di raccontare quella sensazione che si ha quando si è stati utili a qualcosa o a qualcuno, gratis.

LA NOSTRA BIBLIOTECA / 1 - Storico e studioso della radio e della televisione
Giorgio Simonelli ci parla del suo libro "Quasi gol", che, partendo dall'iconica frase di Nicolò Carosio, racconta come è cambiata nel tempo la percezione del calcio vissuto davanti ad uno schermo televisivo. Una rivoluzione non solo tecnologica

E ANCHE LO SPETTATORE SCESE IN CAMPO



Giorgio Simonelli è nato nel 1948, vive a Vercelli. Ha insegnato a lungo Storia della radio e della televisione e Cinematografia didattica ginnico-sportiva all'Università Cattolica di Milano dove ora collabora con i master "Comunicare lo sport" e "Fare radio". È docente nel laboratorio di televisione dell'Università di Genova presso il Campus di Savona. Partecipa come esperto a TV Talk, storico programma di Rai 3. Ha scritto libri, saggi, articoli sui temi della comunicazione cinematografica e radiotelevisiva.

"Gol, no... quasi gol" gridò Nicolò Carosio. Era una di quelle trasferte nel Regno Unito – francamente non ricordo se

Scozia o Galles – degli anni Sessanta in cui la nazionale azzurra faceva un bel catenaccio e poi di tanto in tanto usciva in contropiede. Fu in uno di quei rari contropiede che la sfera, come la chiama Carosio, sembrava destinata a entrare nella porta avversaria quando un difensore la spazzò via. Come poté, cosa accadde, quale fu la dinamica dell'azione non risultò chiaro a nessuno, né al telecronista, né ai telespettatori, né al pubblico presente allo stadio, forse solo ai protagonisti in campo. Tutto rimase avvolto nell'incertezza, nel regno del "quasi". Oggi non è più così, ogni incertezza è stata eliminata. Dalla televisione naturalmente, dalla sua evoluzione tecnologica e linguistica.

Il libro *Quasi gol* parla, tra altre cose che vedremo più avanti, proprio di questo, del cambiamento radicale di prospettiva, di punto di vista che si è creato nel corso degli anni nella rappresentazione tele-

visiva della partita di calcio. Diciamo, schematizziamo che, per molti anni, dalle origini fino agli anni Ottanta, questa rappresentazione è stata di tipo naturalistico e referenziale. Cercava di riproporre quello che avrebbe potuto vedere uno spettatore seduto sulle tribune in un posto molto felice, aggiungendo qualche possibilità di avvicinamento visivo all'azione. E tendeva a riprodurre fedelmente l'avvenimento agonistico (così la Rai definiva le partite) rispettandone i ritmi, i tempi, anche quelli morti, le regole. L'immagine di una partita di

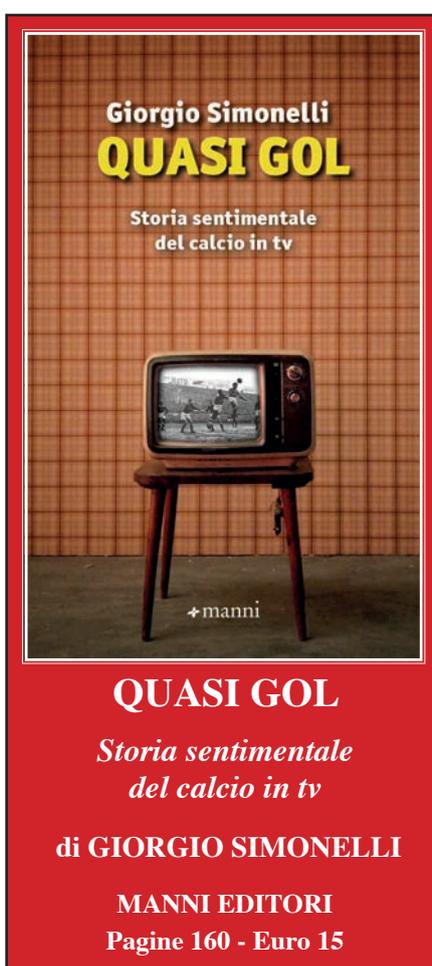




calcio in tv doveva insomma essere il più possibile simile, con gli ovvi limiti, a quella che appariva agli occhi di uno spettatore dal vivo. Il modello di questo tipo di rappresentazione è quello proposto con l'utilizzo di 9 telecamere dalla BBC per i mondiali del 1966. Oggi è tutto il contrario. L'esperienza della visione televisiva del calcio, realizzata con una ventina di telecamere, è diametralmente opposta a quella dello stadio. Presenta tempi, ritmi, e punti di vista inesistenti nello spettacolo dal vivo, continui replay, piani ravvicinati, dettagli e particolari, immagini dell'azione da angolazioni impossibili per l'occhio umano che vanno nella direzione contraria all'atteggiamento naturalistico e referenziale. Per semplificare si può dire che se un tempo l'immagine televisiva della partita era quella che si poteva cogliere stando in tribuna, oggi è quella che si può cogliere solo stando in campo, dentro all'azione. Il cambiamento è stato progressivo e trattandosi di una storia presenta alcune date cardine. Si va dal mitico lunedì 23 ottobre 1967 in cui la Rai sperimenta nel corso del tg sportivo la moviola, all'introduzione del replay nelle dirette dei mondiali messicani del '70, fino alla rivoluzione degli anni Novanta codificata dal mondiale americano del '94 dove la regia non è affidata a una tv nazionale ma all'Ebu, un consorzio che si avvale di registi e tecnici di varia provenienza e produce immagini in digitale provenienti da una molteplicità di telecamere e che il regista deciderà di mandare in onda secondo un suo percorso in cui la scelta autoriale prevale sull'esigenza informativa. Questo è ciò che è accaduto anche sul piano produttivo. Ma poi c'è anche la distribuzione, la collocazione di questi prodotti, le dirette, che non



Nando Martellini e Bruno Pizzul (Foto Marco Merlini/Lapresse) sono stati con il mitico Nicolò Carosio (foto pagina precedente) i nomi che nel corso dei decenni hanno fatto la storia delle telecronache del calcio italiano. A sinistra, uno dei loghi della trasmissione che dal 1970 è l'appuntamento fisso domenicale in Rai per gli appassionati di calcio



è meno interessante, dal punto di vista storico. Anche in questo caso si tratta di un capovolgimento. Gli esordi del calcio televisivo sono molto significativi: basta pensare alla trasmissione in diretta dei mondiali del 1954 che coincide praticamente con l'esordio dell'Eurovisione o al successo della successiva edizione, quella del 1958 in Svezia in cui l'assenza della nazionale italiana è ampiamente compensata dal piacere di vedere in tempo reale le prodezze del Brasile di Pelè e Garincha. Tuttavia, per molto

tempo la trasmissione delle partite è legata all'eccezionalità dell'evento, alla sua importanza, al suo carattere identitario, per cui il solo appuntamento fisso è quello della nazionale, le cui prestazioni sono peraltro assai rare e non molto felici.

Lo stesso campionato di serie A ha una presenza televisiva limitata alla messa in onda registrata di un tempo di un incontro. Questa forte identificazione della tv pubblica con la nazionale ha il suo culmine nel mito di Italia Germania 4 a 3. Da lì, da quel momento di grande partecipazione prende il via una nuova epoca segnata prima da una più intensa presenza del calcio nei palinsesti della tv pubblica (Novantesimo minuto), poi dall'avvento della tv commerciale, Fininvest /Mediaset (il caso del Mundialito uruguayano) e infine dall'occupazione del territorio da parte delle pay tv. Il tutto rappresentato non solo dalla diffusione delle dirette in tutti i giorni e in varie fasce di palinsesto ma anche dalla nascita di rubriche di anticipazione, analisi e commento delle vicende calcistiche. Nuovi formati, nuovi modi di raccontare il calcio in televisione in cui emergono le figure dei telecronisti, dei conduttori, dei giornalisti, degli opinionisti. Ma alla fine saranno ancora gli atleti, i calciatori a prendersi la scena, come scoprirà chi avrà la bontà di arrivare alle pagine finali del libro.

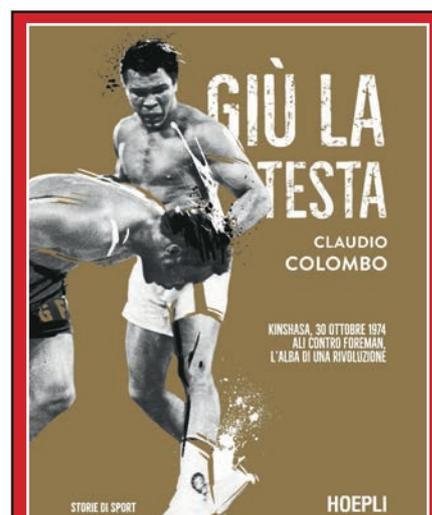
LA NOSTRA BIBLIOTECA/ 2 - Cinquant'anni fa a Kinshasa, nell'allora Zaire, Muhammad Ali conquistò il titolo dei massimi battendo George Foreman in un match che non appartiene solo alla storia del pugilato. Claudio Colombo, giornalista, e scrittore, ne ha fatto un libro. Ce lo racconta l'amico e collega Fabio Monti

1974, UN TERREMOTO NELLA GIUNGLA



Claudio Colombo è nato a Monza nel 1957. Ha lavorato al Corriere d'Informazione dal 1979 al 1981, alla Gazzetta dello Sport dal 1982 al 1984 e, per oltre trent'anni, al Corriere della Sera, dove è stato responsabile della redazione sportiva e della redazione Cronache Lombarde. Ha inoltre diretto per tre anni Il Cittadino di Monza e della Brianza. Negli anni ha scritto numerosi libri, ecco i più recenti: "I cento metri" con Fabio Monti (Diarko, 2023); "I giganti del ring. Storia e leggenda di 50 pesi massimi" (InContropiede, 2022); "Cronache da bordo ring, Ali, Hagler, Tyson e gli altri" (InContropiede, 2021)

Nella boxe l'appuntamento con la storia ha una data che non si può dimenticare: 30 ottobre 1974, Kinshasa, capitale dell'allora Zaire, oggi Repubblica Democratica del Congo. Sul ring di affrontano Muhammad Ali (sfidante) e George Foreman, campione mondiale dei pesi massimi. Si combatte alle 4 del mattino, perché l'evento, attesissimo in ogni angolo del globo, deve andare in onda a circuito chiuso nei teatri di New York alle 22 del giorno prima: cinquant'anni dopo, quello che è considerato il match del XX secolo viene rivisitato da Claudio Colombo nel libro «Giù la testa» (Hoepli Editore, 240 pagine, 24,90 euro). L'autore ha conosciuto e seguito con genuina passione (e non soltanto per dovere professionale) il mondo della boxe nei suoi 33 anni al «Corriere della Sera», che l'hanno portato negli Stati Uniti non meno di 40 volte, soprattutto ai tempi di Mike Tyson. Il match fra Ali e Foreman è stato oggetto, in passato, di studi approfonditi: Norman Mailer, firma nobile della letteratura americana, aveva scritto nel 1975 «The Fight» («Il combattimento») e il regista Leon Gast aveva dato vita al film «Quando eravamo re», premiato nel 1997 con l'Oscar per i documentari. Nel libro di Colombo, usando un'espressione cara a Giulio Nascimbeni, per anni responsabile della Terza pagina del «Corriere della Sera», «c'è anche

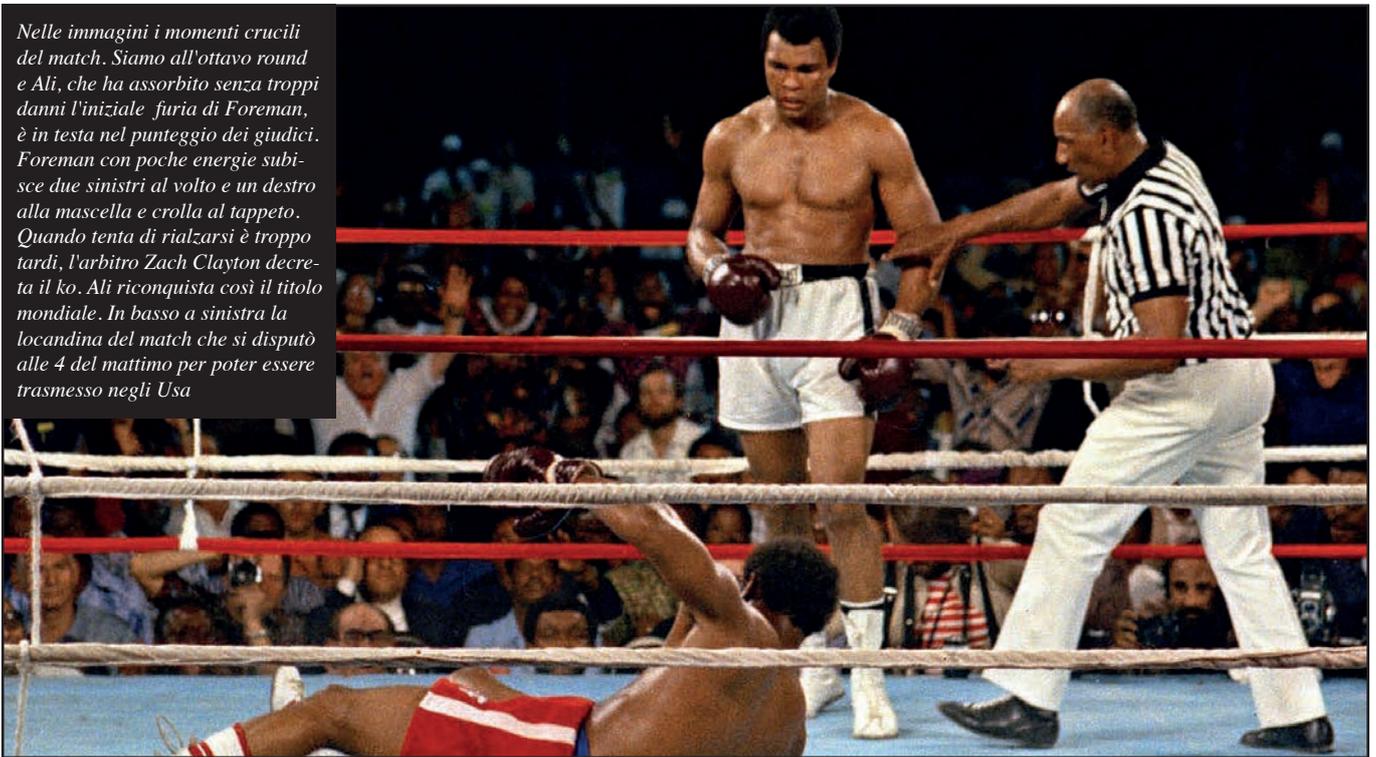


GIÙ LA TESTA
di **CLAUDIO COLOMBO**

Edizioni **HOEPLI**
Pagine 240 - Euro 24,90

quello che non c'è», per dire di quanto sia ricca e completa la rivisitazione di un evento che ha travalicato i confini dello sport e che è passato alla storia come «The Rumble in The Jungle» («Il terremoto nella giungla»). Si parte dalla scelta (incredibile) del luogo per il combattimento, Kinshasa, nel cuore dell'Africa, per uno strano accordo fra il celebre organizzatore Don King (una vita avventurosa e spesso *border line*) e Mobutu Sese Seko, il sanguinario dit-

Nelle immagini i momenti cruciali del match. Siamo all'ottavo round e Ali, che ha assorbito senza troppi danni l'iniziale furia di Foreman, è in testa nel punteggio dei giudici. Foreman con poche energie subisce due sinistri al volto e un destro alla mascella e crolla al tappeto. Quando tenta di rialzarsi è troppo tardi, l'arbitro Zach Clayton decreta il ko. Ali riconquista così il titolo mondiale. In basso a sinistra la locandina del match che si disputò alle 4 del mattino per poter essere trasmesso negli Usa



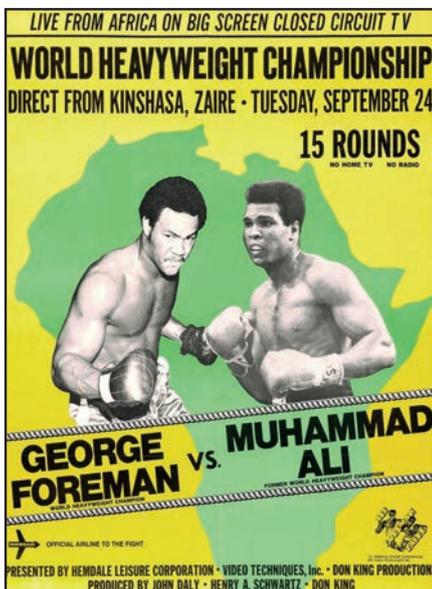
tatore dello Zaire, autore del colpo di Stato del novembre 1965, che non si presenta allo stadio per paura di un attentato, come un don Abbondio qualsiasi, facendosi «rappresentare» da una gigantografia enorme. Prima di cominciare c'è da spiegare come nasce un match del genere, fra due personalità così diverse. Ali, che il 28 febbraio 1964 aveva annunciato di aver abbracciato la fede islamica, abbandonando il nome di Cassius Clay, non ha voluto combattere in Vietnam: così nell'aprile 1967 ha rischiato il carcere, ha perso il titolo mondiale, si è vista revocata la licenza nel momento migliore della sua carriera e ora sta tornando grande, nonostante le difficoltà della risalita. Foreman, di sette anni più giovane, è un esempio di afroameri-

cano integrato («sono un americano felice»), ripeterà in varie circostanze, sventolando senza problemi la bandierino, imbattibile, dopo aver strappato la corona mondiale a Joe Frazier. Sono quasi tutti convinti che Ali non abbia possibilità di vincere, anche se con la sua intelligenza è riuscito a interpretare la parte di eroe dei neri e a costruire una specie di santa alleanza con gli spettatori presenti allo stadio, che per tutta la durata del match gridano con un urlo ritmato «Ali, boma ye») («Ali uccidilo»).

La marcia di avvicinamento al momento di salire sul ring desta l'impressione che Foreman soffra le provocazioni dialettiche del rivale. Con queste premesse, l'analisi del libro si sposta sul match, che Colombo analizza, ripresa dopo ripresa, in una appassionante alternanza fra la cronaca e i retroscena, fino al momento in cui Foreman, ormai svuotato di energie e già indietro nel punteggio sui cartellini di arbitro e giudici, subisce due sinistri al viso e un destro alla mascella. Sono i colpi che lo fanno crollare al tappeto dopo aver compiuto un mezzo giro su sé stesso. L'arbitro Zach Clayton inizia il conteggio; al nove, Foreman tenta



disperatamente di rimettersi in piedi, ma è troppo tardi. L'arbitro decreta il k.o., dopo 2'58" dell'ottavo ripresa. Ali riconquista il titolo mondiale, dopo sette anni e mezzo di odissea. Il libro, che è la sintesi felice fra le qualità del reporter (grandissima attenzione a tutti i dettagli) e il passo del narratore, non finisce qui. Nelle appendici, viene spiegato perché i sospetti di un match truccato fossero errati; viene analizzato che cosa succede dopo la notte di Kinshasa ai due protagonisti e anche i personaggi di contorno. E in più l'elenco di tutti i match di Ali e Foreman, perché numeri e date, nello sport, hanno un'importanza vitale. E poi ci sono le foto, una raccolta iconografica di alta qualità, compresa la locandina del match, con la scritta in francese voluta da Mobutu: «Un regalo del Presidente al popolo e un onore per l'uomo nero». Un gran lavoro, che merita di essere letto non soltanto da chi ama il pugilato.



LE MODIFICHE ALLA RIFORMA DELLO SPORT: VOLONTARI E DIPENDENTI PUBBLICI

di SALVO SPINELLA

Con il Decreto Legge dello scorso 24 maggio arriva una ulteriore modifica alla riforma dello sport che evidentemente continua a creare continue difficoltà applicative alle ASD ed SSD al punto che il legislatore è costretto a correre ai ripari. Va precisato da subito che il Decreto Legge potrà subire delle modifiche e/o integrazione durante il suo percorso parlamentare di conversione in legge. Per i dipendenti pubblici il Decreto Legge consente di effettuare una semplice comunicazione preventiva all'amministrazione di appartenenza per i contratti di lavoro sportivo di importo uguale o inferiore ad euro 5.000 annui così come avviene nel caso di svolgimento di attività di volontariato nell'ambito sportivo. La Riforma aveva introdotto l'obbligo per i dipendenti pubblici di richiedere l'autorizzazione, prima di firmare un contratto di lavoro sportivo, a poter firmare il contratto e non la "semplice" comunicazione preventiva all'amministrazione pubblica di appartenenza. Con la modifica introdotta, dunque, il dipendente pubblico dovrà chiedere autorizzazione solo nel caso in cui il contratto ovvero la sommatoria dei contratti superi la soglia di euro 5.000 annui. Le ASD ed SSD che erogano compensi di lavoro sportivo a dipendenti pubblici, sulla base di quanto previsto nel decreto, dovranno effettuare una comunicazione indicante l'importo del compenso erogato al lavoratore sportivo alla amministrazione pubblica di appartenenza del lavoratore sportivo a cui hanno erogato il compenso. Tale comunicazione dovrà essere effettuata entro i trenta giorni successivi alla fine di ciascun anno di riferimento, in un'unica soluzione, ovvero alla cessazione del relativo rapporto di lavoro se intervenuta precedentemente. Relativamente ai rimborsi da erogare ai volontari il decreto legge sostituisce integralmente la precedente disciplina con il nuovo comma 2 dell'articolo 29 del DLgs 36/21. In particolare ai volontari, a seguito della modifica introdotta, potranno essere riconosciuti rimborsi forfettari per le spese sostenute per attività svolte anche nel proprio comune di residenza, nel limite complessivo di 400 euro mensili, in occasione di manifestazioni ed eventi sportivi riconosciuti dalle Federazioni sportive nazionali, dalle Discipline sportive associate, dagli Enti di promozione sportiva, anche paralimpici, dal CONI, dal CIP e dalla società Sport e salute S.p.a. purché deliberino sulle tipologie di spese e le attività di volontariato per

le quali è ammessa questa modalità di rimborso.

Come se non bastassero gli adempimenti previsti dalla riforma, per le ASD ed SSD viene introdotto un nuovo adempimento obbligatorio ovvero una nuova comunicazione dei nominativi dei volontari e del relativo importo erogato a titolo di rimborso forfettario da effettuarsi attraverso il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, in apposita sezione del Registro stesso, entro la fine del mese successivo al trimestre di svolgimento delle prestazioni sportive del volontario. Tale comunicazione sarà resa immediatamente disponibile, per gli ambiti di rispettiva competenza, all'Ispettorato nazionale del lavoro, all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Le ASD e SSD dovranno fare molta attenzione in merito all'importo rimborsato ai volontari in quanto detti rimborsi, da una parte non concorrono a formare il reddito del percipiente ma dall'altra, qualora erogati nell'area del dilettantismo, concorreranno al superamento dei limiti di non imponibilità previsti dall'articolo 35, comma 8-bis, e dall'articolo 36, comma 6.», art. 35 comma 8-bis ovvero i limiti secondo cui l'aliquota contributiva pensionistica e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche, si applica sulla parte di compenso eccedente i primi 5.000,00 euro e l'aliquota IRPEF si calcola sulla parte eccedente l'importo complessivo annuo di euro 15.000,00.



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 GIUGNO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di maggio da parte delle ASD, SSD e COOP S.D. e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

17 GIUGNO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP S.D. delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di maggio derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

- Versamento primo acconto 2024 dell'Imposta Municipale Propria relativi agli immobili di proprietà di ASD, SSD, COOP SD.

25 GIUGNO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di maggio.

30 GIUGNO

- Termine per adeguamenti statuti al Decreto Legislativo 36/2021 per ASD, SSD e COOP SD.

1° LUGLIO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di aprile oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Trasmissione UNIMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di maggio dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel di maggio.

- Liquidazione e versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di maggio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

- Versamento del Diritto Camerale annuale 2024 per SSD, COOP SD e per le ASD iscritte al REA.

- Versamento del saldo delle imposte 2023 e del primo acconto 2024 IRES e IRAP.

- Termine per il deposito del Bilancio Consuntivo 2023 al R.U.N.T.S, per gli enti iscritti ad una delle sezioni del Registro Unico.

15 LUGLIO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di giugno da parte delle ASD, SSD e COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 LUGLIO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di giugno derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 LUGLIO

- Presentazione elenchi INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di giugno o nel II trimestre 2024.

31 LUGLIO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di maggio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di giugno.

- Trasmissione UNIMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di giugno dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di giugno da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

- Trasmissione telematica della liquidazione periodica IVA relativa al II trimestre 2024 per ASD, SSD e COOP SD che non hanno optato per il regime fiscale agevolato della Legge 398/1991.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.forino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA

Commissario: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura, 28
56011 Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328 9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Commissario: Damiano Manzoni
Via Gregorio Ancona, 19/A
70127 Bari
Cell. 327.2095069
damiano.manzoni@fastwebnet.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com



**Centri Sportivi
Aziendali e industriali**



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

CAMPIONATO NAZIONALE CSAIN

TIRO CON L'ARCO 3D OUTDOOR

29-30 GIUGNO 2024



DOGANACCIA 2000 ABETONE CUTIGLIANO (PT) VIA DEI CACCIATORI, 6

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



INFO: cremona@csain.it



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO





CATANIA 2024

WORLD COMPANY SPORT GAMES